



**CONSORZIO
ASMEZ**

RASSEGNA STAMPA



DEL 27 MARZO 2008

Errata corrige: l'articolo presente a pag. 32 della rassegna di ieri dal titolo "Il software Elisa metterà in rete tutti i nostri dati fiscali e catastali" era tratto dalla Repubblica Bologna e non, come indicato, dalla Repubblica Bari. Ci scusiamo per l'errore

INDICE RASSEGNA STAMPA

DALLE AUTONOMIE.IT

IL REGOLAMENTO ATTUATIVO DEL CODICE DEI CONTRATTI PUBBLICI: DALLA GARA ALLA GESTIONE DEL CONTRATTO 5

NEWS ENTI LOCALI

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI 6
AVVIATO UN TAVOLO TECNICO..... 7
LE LINEE GUIDA DEL CCRE 8
LA DEROGA AL TETTO DI SPESA PER IL PERSONALE NON HA ECCEZIONI 9
APPROVATA LA PRIMA MAPPATURA DELLE SCELTE COMUNALI 10
INCENTIVI SOLARE TERMODINAMICO 11
SU INTERNET I VIDEO DELLA LETTURA IN 12 LINGUE..... 12

IL SOLE 24ORE

LA CDP PRONTA A ESPANDERSI NEI DERIVATI 13
DIMISSIONI, RADDOPPIANO LE DATE DA DICHIARARE 14
Per i dipendenti vale il preavviso e per il datore la cessazione
MA C'È UN BACO NEL SISTEMA 15
SANITÀ, DECISIONI IN STAND BY..... 16
Determinanti i dubbi sull'impatto economico delle misure
LA «194» CONTINUA A DIVIDERE..... 17
L'IMPASSE - Nel testo garanzie su medici non obiettori, pillola del giorno dopo e potenziamento dei consultori
OBIETTIVI 2008 AL RIPARO DALLE SANZIONI FISCALI..... 18
CATASTO DECENTRATO, VIA UFFICIALE PER 2.339 ENTI..... 19

IL SOLE 24ORE NOVA

DI NUOVA (CO)GENERAZIONE 20

ITALIA OGGI

IL DIRIGISMO LIBERALIZZATORE NON FUNZIONA. E FA DANNI 21
PRECARI, ASSALTO PER IL POSTO FISSO 22
Nel dubbio sulle norme, c'è chi pensa ad assumere i portaborse
CASA, PIANO PER L'AFFITTO..... 23
SENTENZA DELLA CTR LAZIO, DUE DESTINATARI PER I RICORSI 24
FARE REGALI CON SOLDI PUBBLICI COSTITUISCE DANNO ERARIALE 25
PATTO DI STABILITÀ, RIENTRO PIÙ FACILE 26
DISABILI, PAROLA ALLE REGIONI..... 27
Gli enti decidono chi deve assicurare il trasporto
CO.CO.CO., SCONTO IN PIÙ PER LA STABILIZZAZIONE..... 28

LA REPUBBLICA

REGIONI IN BILICO, TESTA A TESTA AL SENATO 29
Sondaggio Ipr: nell'ipotesi più favorevole Pdl in vantaggio di 5 seggi

VIA LIBERA ALLE CENTRALI AD ENERGIA SOLARE	30
<i>Sì al decreto, più conveniente produrre elettricità con tecnologie pulite</i>	
LA REPUBBLICA BOLOGNA	
LA SVOLTA DEL FISCO SCOPERTI 27 MILA ALLOGGI CHE ELUDEVANO LA TARSU	31
<i>Cammarata, il Visco di Palazzo d'Accursio: "Così i cittadini pagano il 20 per cento in meno di imposta sui rifiuti"</i>	
LA REPUBBLICA GENOVA	
DIRIGENTI SULLE BARRICATE LA BATTAGLIA DEGLI ARRETRATI	32
LA REPUBBLICA MILANO	
L'ALLEANZA TRA COMUNE E ASSOCIAZIONI CONTRO GLI INCIDENTI SULLE STRADE	33
<i>Guidatori ubriachi in 7 casi su 100, nasce il tavolo sicurezza</i>	
NIDI, POSTI SOLO AI RESIDENTI DA DOMANI PRENOTAZIONI ONLINE	34
<i>Nel regolamento Palazzo Marino non fa nessun riferimento agli extracomunitari</i>	
LA REPUBBLICA PALERMO	
REGIONE, BOOM ASSUNZIONI	35
<i>Regione, l'eredità Cuffaro. Precari e arrivi dagli enti dimessi: organico record</i>	
LA REPUBBLICA ROMA	
ICI PRIMA CASA DETRAZIONI FINO A 300 EURO	36
<i>Il provvedimento conferma inoltre le agevolazioni sociali già introdotte nel 2007</i>	
LA STAMPA	
LE MULTE ARRIVANO DAL CIELO	37
LA STAMPA TORINO	
IL NONNO COSTA IL COMUNE NON SA DOVE METTERLO	38
IL MESSAGGERO	
QUANDO IL MAL DI MERITO CONTAGIA TUTTO IL PAESE	39
LIBERO	
I PASCIA' DELLA SICILIA	40
<i>I politici vogliono promuovere in un colpo solo tutti i 18 mila dipendenti regionali che già godono di grandi benefici – Campania: ecco i 300 super stipendi dei manager di Bassolino – Dopo gli onorevoli, tutti i nomi dei senatori fannulloni</i>	
I VIAGGI DELLA CASTA	42
<i>Montezemolo atterra i governatori - «Basta con le missioni all'estero» - L'ex leader di Confindustria contro i presidenti di Regione: smettano di usare le giunte come tour operator - Martini ci spende 66 milioni l'anno, Marrazzo 13</i>	
L'ORO DI NAPOLI	43
<i>I quattrocento scudieri di re Bassolino - La Campania vanta ottomila dipendenti regionali - Di questi, 390 sono destinati alla segreteria del governatore - Tra i dirigenti di Totò pure amici di partito, un cronista e un ex-prete - Oggi assumerà 5mila precari del settore sanitario</i>	
VIZI DI FORMA E CONTENUTO: DA CESTINARE NOVE LEGGI SU DIECI	45
<i>In due anni presentate oltre 1000 proposte - molte finiranno nel nulla perché sono scritte male o toccano temi di competenza regionale o europea</i>	
MIRACOLI ELETTORALI	46
È RICOMPARSA PURE LA SCALA MOBILE	46
LIBERO MERCATO	
AI COMUNI VANNO 2 MILIARDI IN MENO	47

IL DENARO

IL SUD SPROFONDA, IL MERITO NON PAGA 48

DA IMMONDIZIA A DIESEL: ECCO LA RICETTA DEL CNR 50

CALABRIA ORA

LE GRANDI OPPORTUNITÀ DELL'EUROPA 51

COMUNE, ALIQUOTA ICI CONFERMATA..... 52

Rinviata a lunedì l'approvazione di Bilancio e Programma delle opere pubbliche

GAZZETTA DEL SUD

POR 2007-2013, LOIERO AVVIA IL METODO DELLA CONCERTAZIONE..... 53

Primo faccia a faccia con esperti, sindaci e amministratori

DALLE AUTONOMIE.IT**CICLI DI SEMINARI****Il regolamento attuativo del codice dei contratti pubblici:
dalla gara alla gestione del contratto**

Come è noto, il 21 dicembre 2007 il Consiglio dei Ministri ha approvato, in via definitiva, il nuovo Regolamento sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, in attuazione dell'art. 5 del d.lgs. 163/06 e s.m.i. Il provvedimento, promulgato dal Capo dello Stato in data 28 gennaio u.s., è in via di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Sta per completarsi, quindi, il quadro normativo di riferimento in materia di contratti pubblici,

con l'introduzione di nuovi istituti e di regole innovative nelle procedure di gara e nelle fasi esecutive. Tra i nuovi istituti, in particolare, di cui il Regolamento definisce le modalità attuative, va segnalato il "dialogo competitivo" (una procedura utilizzabile nelle opere più complesse, che consente alla stazione appaltante di acquisire il "know how" di imprese specializzate attraverso un confronto articolato e trasparente). Sono state altresì dettate una serie di

norme volte a favorire un controllo più accurato dei piani di sicurezza, al fine di una maggiore tutela del lavoro e della sicurezza nei cantieri. Il Regolamento disciplina anche il "performance bond", la garanzia globale di esecuzione, obbligatoria per le opere di maggiore rilevanza economica. Considerata la rilevanza del provvedimento regolamentare per gli operatori del settore - sia pubblici che privati - e, allo scopo di offrire l'occasione di un ar-

ticolato approfondimento dei profili maggiormente significativi del nuovo Regolamento, il Consorzio Asmez propone un ciclo di incontri sul "**Regolamento attuativo del Codice dei contratti pubblici: dalla gara alla gestione del contratto**". Le giornate di formazione si svolgeranno presso la sede del Consorzio Asmez, Centro Direzionale, Is. G1 Napoli nei giorni 14 e 21 Aprile 2008.

LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:**MASTER PER ENERGY MANAGER**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, APRILE/GIUGNO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/mem2.pdf>

SEMINARIO: LE NOVITÀ DELLA FINANZIARIA 2008 IN MATERIA DI PUBBLICO IMPIEGO

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 3 APRILE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/flessibile1.doc>

SEMINARIO: RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA E CONTABILE DEI PUBBLICI DIPENDENTI

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 8 APRILE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/erario.doc>

SEMINARIO: IL TRATTAMENTO PENSIONISTICO E DI FINE RAPPORTO

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 10 APRILE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/tfr.doc>

SEMINARIO: IL MOBBING NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 15 APRILE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/mobbing.doc>

SEMINARIO: SANZIONI E PROCEDIMENTO SANZIONATORIO PER IL PUBBLICO IMPIEGO

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 17 APRILE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/sanzioni.doc>

SEMINARIO: LA CAUSA DI SERVIZIO E L'EQUO INDENNIZZO

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 22 APRILE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/equo.doc>

SEMINARIO: LA MOBILITÀ NEL PUBBLICO IMPIEGO E LE PROGRESSIONI PROFESSIONALI INTERNE

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 12 MAGGIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/trasferimento1.doc>

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale n. 71 del 25 marzo 2008 presenta i seguenti documenti di interesse per gli enti locali:

- a) **l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri 19 marzo 2008** - Disposizioni urgenti per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella Regione Campania e per consentire il passaggio alla gestione ordinaria;
- b) **l'ordinanza del Presidente del Consiglio 19 marzo 2008** - Disposizioni urgenti di protezione civile;
- c) **il decreto del Ministero dell'ambiente 28 gennaio 2008** - Ammissione a cofinanziamento dei Comuni aderenti al programma per la realizzazione di interventi strutturali per la razionalizzazione della mobilità in ambiente urbano diretti alla riduzione dell'impatto ambientale derivante dal traffico urbano.

NEWS ENTI LOCALI

Ministero dell'Interno e Anci

Avviato un tavolo tecnico

Con l'accordo siglato il 14 marzo, il ministero dell'Interno e l'Anci hanno inteso rafforzare ogni forma di cooperazione e interscambio di dati e informazioni utili a semplificare le procedure, a diffondere l'utilizzo di moderni sistemi quali INA-SAIA e a consolidare l'utilizzo della carta d'identità elettronica. Per utilizzare al meglio le potenzialità offerte dalle nuove tecnologie dell'e-government saranno programmati percorsi di formazione per il personale. L'avvio di un tavolo tecnico tra il ministero dell'Interno e l'Anci per definire iniziative legislative e normative, anche a livello comunitario, favorirà la coerenza interpretativa nella materia degli enti locali e consentirà la promozione di azioni idonee a garantire prestazioni e diritti omogenei ai cittadini. Si lavorerà congiuntamente anche per favorire la conformità dei documenti contabili degli enti locali ai principi normativi di contabilità e di bilancio, con particolare riguardo alla stesura del bilancio e della rendicontazione sociale. Per sostenere le finalità dell'intesa è promossa la partecipazione degli enti locali alle Conferenze Permanenti presso le Prefetture.

NEWS ENTI LOCALI

PARITÀ DI GENERE

Le linee guida del Ccre

Il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa e la Federazione europea dei sindacati dei servizi pubblici hanno adottato delle linee guida per aiutare le collettività locali e regionali a promuovere la parità di genere nelle proprie amministrazioni. Le linee guida includono cinque tappe da seguire per l'elaborazione di piani di azione per la parità, seguite da esempi di soggetti e temi che possono figurare nei piani. Tra questi figurano le assunzioni e le condizioni di impiego, la valutazione della parità dei salari e delle mansioni, la conciliazione tra responsabilità familiari e professionali. Il documento è accompagnato da informazioni che riguardano la legislazione Ue e gli accordi dei partner sociali sulla parità, un glossario e un modello-promemoria per valutare l'attuazione delle pari opportunità sul lungo periodo.

NEWS ENTI LOCALI

PARERE CORTE DEI CONTI

La deroga al tetto di spesa per il personale non ha eccezioni

La spesa per contratti di lavoro a tempo determinato, finanziate con i proventi delle sanzioni amministrative pecuniarie irrogate dall'ente, non concorre alla determinazione della spesa di personale ai fini del rispetto del limite di cui al comma 562 della Legge finanziaria 2007 (che impone per il 2007 di non superare la spesa sostenuta nel 2004), purché *“interamente coperta dal gettito dei proventi di cui trattasi”*. Vale a dire che la parte di detta spesa eccedente quella finanziabile con la quota vincolata dell'entrata in questione, concorrerà, come tutte le altre spese di personale, alla determinazione del computo ai fini del rispetto del tetto poc'anzi indicato. In questi termini si è espressa la sezione regionale di controllo

della Corte dei conti per la Liguria, nel parere n. 1/2008, reso al comune di Bo. Il quesito posto è articolato in effetti su due domande, l'una tendente ad accertare se le spese derivanti all'ente dalla sottoscrizione di contratti stagionali di lavoro finanziati con gli introiti da sanzione amministrativa non siano di fatto soggette - come peraltro affermato dal ministero dell'Interno con propria circolare (F.L. 05/2007 dell'8 marzo 2007) - al tetto indicato dal comma 562 della Finanziaria 2007; l'altra, ad avere conferma che la deroga al tetto di spesa si applichi anche nel caso in cui tali proventi non siano sufficienti alla integrale copertura della spesa di cui trattasi. La Corte, nel quadro delle prerogative alla stessa attribuite dall'art. 7, comma 8,

della legge n. 131 del 2003 (legge La Loggia) che ha inteso disciplinare l'attività consultiva in favore degli enti di cui all'art. 114 Cost., ha risposto al quesito del Comune, analizzando la relazione tra i commi 562 e 564 e confermando il valore derogatorio della seconda disposizione rispetto alla prima. Vediamo in che termini. Preliminarmente, va detto che il comma 564 della manovra finanziaria per il 2007 consente la destinazione dei proventi delle sanzioni per violazioni del codice della strada, alle assunzioni stagionali di personale. Il comma 562 stabilisce invece che le spese di personale per il 2007, con esclusione degli oneri relativi ai rinnovi contrattuali, non devono superare il corrispondente ammontare dell'anno 2004. L'orientamento

espresso dalla sezione Liguria, in linea peraltro con la giurisprudenza della Corte formatasi sul comma 562, ha confermato, per gli enti non soggetti al patto di stabilità, e in linea con la circolare del ministero, che la spesa per il personale stagionale assunto con l'impiego dei proventi in questione soggetti allo specifico vincolo dell'art. 208 del Dlgs n. 285 del 1992 non concorre al computo totale della spesa di personale, soggetta al tetto indicato dal comma 562. Nella misura in cui, tuttavia, sia interamente coperta dai proventi derivanti dalle sanzioni amministrative. Tale ultima considerazione, consente inoltre di rispondere anche al secondo punto oggetto della domanda dell'ente, se cioè la deroga sia consentita

NEWS ENTI LOCALI

CATASTO - Stato-Città

Approvata la prima mappatura delle scelte comunali

Dopo l'approvazione, la scorsa settimana, del DPCM relativo alle risorse da assegnare ai Comuni, ieri la Conferenza Stato-Città ed Autonomie Locali ha approvato la prima mappatura delle scelte comunali, dando il definitivo via libera al processo di decentramento del catasto. Inizia quindi, secondo quanto informa un comunicato dell'Anci, un percorso importante e decisivo. Sono coinvolti adesso 2.339 Comuni che potranno attivarsi immediatamente per porre in essere quanto deliberato nella prima fase. In merito invece ad alcune situazioni non ricomprese in questa prima mappatura, parte delle circa 5.000 delibere complessivamente adottate, la cabina di regia si è riservata di trovare quanto prima specifiche soluzioni, per un successivo inserimento in mappatura, a chiusura della prima parte del processo di decentramento.

NEWS ENTI LOCALI

STATO-REGIONI

Incentivi solare termodinamico

Via libera da parte della Conferenza Unificata Stato-Regioni al decreto per il sistema di incentivazione per la produzione di energia da solare termodinamico. Il decreto prevede tariffe incentivanti della durata di 25 anni che vanno da 0,28 a 0,22 euro per ogni Kilowattora prodotto da aggiungere al prezzo di vendita, per gli impianti che sfruttano la tecnologia solare termodinamica ed intende incentivare tecnologie che utilizzano termoconvettori non inquinanti ed impianti che prevedano l'accumulo di energia. Gli incentivi previsti sono cumulabili con finanziamenti in conto capitale che rientrano nelle soglie del 10% del costo dell'investimento e con capitalizzazione anticipata eccedente il 25% del costo dell'investimento. Qualora ci siano investimenti che superano queste percentuali verranno ridotte le tariffe incentivanti in rapporto al finanziamento ricevuto. "Si tratta di un ottimo risultato che finalmente permette anche all'Italia di puntare su una forte diffusione del solare termodinamico a concentrazione. -

è stato il commento del ministro dell'Ambiente, Alfonso Pecoraro Scanio - È un passo importantissimo che porterà anche nel nostro Paese, come già avvenuto in Spagna, allo sviluppo di una tecnologia innovativa e ad emissioni zero per la produzione di energia elettrica".

NEWS ENTI LOCALI

COSTITUZIONE

Su internet i video della lettura in 12 lingue

La Costituzione italiana tradotta in 12 lingue da vedere e da ascoltare. E' quanto offre il sito Internet lacostituzioneitaliana.eu., voluto dall'assessorato all'accoglienza e integrazione del Comune di Firenze. I video dei cittadini che leggono gli articoli della Costituzione, visibili oltre che sul sito ufficiale anche su youtube, sono stati registrati in varie lingue: italiano, rumeno, nigeriano, senegalese, arabo, filippino, spagnolo, somalo, albanese, cinese e portoghese.. Il progetto del Comune per far conoscere la Costituzione e' nato nel 2006 e ha già portato alla traduzione della carta fondamentale in 8 lingue e alla realizzazione di una versione in braille.

IL SOLE 24ORE – pag.25

Mandato al presidente Iozzo per consiglio di Terna - In calo l'utile nel 2007

La Cdp pronta a espandersi nei derivati

La Cassa depositi e prestiti (Cdp) intende estendere la propria operatività all'offerta di strumenti derivati di copertura, se la Banca d'Italia concederà la necessaria autorizzazione. Il consiglio di amministrazione ha approvato ieri il progetto di bilancio del 2007 e le modifiche statutarie da sottoporre all'assemblea dei soci, convocata per il 28 e il 29 aprile in prima e seconda convocazione. L'obiettivo della società è di coprire l'intera gamma delle possibilità di finanziamento. Pertanto, oltre che ai derivati, all'acquisto di crediti di impresa. Il cda di Cdp, che possiede il 29,99% del capitale di Terna, ha delegato inoltre al presidente, Alfonso Iozzo, la designazione dei nominativi da inserire nelle liste dei candidati per la nomina del nuovo consiglio di amministrazione e del collegio sindacale di Terna, in vista dell'assemblea convocata per il 27 (in prima) e 28 aprile. Il bilancio 2007 si è chiuso per la Cdp con un utile netto di 1,374 miliardi, in calo del 27% rispetto ai 1,876 del 2006: escludendo le voci non ricorrenti, il risultato di periodo avrebbe registrato un progresso del 7,4 per cento. Nel bilancio "separato", che non include i risultati della controllata Terna, il margine d'interesse è stato di 2,206 miliardi (+23,9%); quello d'intermediazione di 2,423 miliardi (-4,3%), con una flessione dovuta al venir meno di ricavi non ricorrenti del 2006, al netto dei quali sarebbe aumentato del 6,5%; il risultato di gestione è stato di 2,349 miliardi (-3,4%), migliorato grazie alla riduzione delle spese amministrative (-3,1%). L'attivo patrimoniale ha raggiunto i 196,094 miliardi (+8,6%): i crediti verso clientela e banche sono cresciuti di 3,535 miliardi a 78,631 (+4,7%) con crediti della gestione ordinaria in aumento del 25% e crediti della gestione separata del 4%. La raccolta tramite risparmio postale ha raggiunto 157,248 miliardi (+8,8%). Il patrimonio netto è stato di 4,356 miliardi (+9,2%). Il Roe del 10,4% (17,7% nel 2006). Accantonate le riserve di legge (68,7 milioni), il Cda ha proposto la distribuzione agli azionisti privilegiati di un dividendo preferenziale di 60,9 milioni e di 142,1 milioni alle azioni ordinarie. L'utile residuo di 1,102 miliardi, verrà distribuito secondo delibera dell'assemblea.

O.C.

LAVORO - La circolare del ministero sulla procedura online lascia molti dubbi

Dimissioni, raddoppiano le date da dichiarare

Per i dipendenti vale il preavviso e per il datore la cessazione

Per le dimissioni volontarie rese per giusta causa è necessario compilare il modulo online; cambia il significato della data decorrenza dimissioni; va indicata la data del primo giorno di preavviso e non più il primo giorno di non lavoro. Con la circolare firmata il 25 marzo il ministero del Lavoro ribalta le indicazioni fornite il 4 marzo. Tuttavia, il ripensamento crea nuove incertezze tra gli operatori. In primo luogo, rispetto all'elenco dei soggetti esclusi dalla compilazione del modulo online. La nuova circolare, da un lato, rettifica quanto dichiarato in precedenza rendendo obbligatorio il modulo per i lavoratori che rassegnano le dimissioni per giusta causa. Dall'altro, si arricchiscono senza un particolare significato i soggetti esclusi. Infatti, vengono richiamati tra gli esclusi le ipotesi di cessione del contratto; ipotesi queste

che in alcun caso configurano la cessazione del rapporto né tanto meno per effetto di dimissioni del lavoratore. Vengono esclusi dal campo di applicazione i componenti degli organi di amministrazione e di controllo di società e partecipanti a collegi e commissioni «purché si configurino rapporti di lavoro autonomo». Questo significa che la maggior parte del management delle grandi aziende (ma anche delle piccole e medie), che ha un rapporto di collaborazione coordinata e continuativa, quando decide di cambiare azienda deve "certificare" la propria volontà, altrimenti il rischio è che le dimissioni siano nulle. L'incongruenza sta nel fatto che per questi soggetti non è previsto che il committente faccia alcuna comunicazione di inizio o cessazione. Allo stesso tempo il ministero si preoccupa di escludere alcuni di-

pendenti della pubblica amministrazione, non contrattualizzati, argomentando che si tratta di rapporti di lavoro non privatizzati, «disciplinati dai rispettivi ordinamenti». Nulla viene detto per i lavoratori domestici i quali senza dubbio rientrano tra quelli interessati dalla nuova normativa. Ma non si può escludere che possa "spuntare" una esclusione dell'ultima ora. Il passo indietro più eclatante compiuto dal ministero riguarda la compilazione del campo «decorrenza delle dimissioni». Si passa dal primo giorno di non lavoro, al primo giorno di preavviso. La scelta non appare giustificata da alcuna argomentazione giuridica oltre al fatto che rende praticamente inutilizzabili (anche solo per scopi statistici) le dimissioni che sono state già inviate dai lavoratori. Peraltro, ci si chiede quale sia la data da indicare in tutte le ipotesi in

cui il recesso è immediato e non c'è il preavviso (appunto le dimissioni per giusta causa). Infine, va considerato che mentre al lavoratore si chiede di indicare il primo giorno di preavviso, al datore di lavoro o al committente nel compilare il modulo online sulla cessazione del rapporto di lavoro richiede di indicare "la data in cui termina il rapporto", la quale salvo ripensamenti è rappresentata dall'ultimo giorno di lavoro. L'unica cosa certa è che il termine in cui deve essere comunicata la cessazione da parte del datore di lavoro; vale a dire, nei cinque giorni successivi la cessazione effettiva del rapporto indipendentemente dalla data che viene chiesto di indicare nel modulo MDV.

Enzo De Fusco

LAVORO - Sviste telematiche

Ma c'è un baco nel sistema

Il signor Mario Rossi, Mario Rossi, cittadino italiano, ha comunicato al sistema informativo del ministero del Lavoro la volontà di dimettersi. La ricevuta, protocollo 00074527, dovrà essere presentata, firmata, al datore di lavoro e in quel momento le dimissioni si perfezioneranno. Mario Rossi, cittadino italiano, si è accreditato al sistema con il «permesso di soggiorno n. 1», rilasciato dal Comune di Roma. Ha dichiarato di essere nato il 23 ottobre 1981 e di aver iniziato a lavorare il 23 ottobre 1988. Il codice fiscale riportato nel modello «DFS...» non ha alcuna corrispondenza con nome, data e comune di nascita. E, al datore di lavoro, una Spa, è stato attribuito il codice fiscale di una signora. Il programma ha attribuito con diligenza la codifica per il Comune di nascita e di domicilio. Però tutte le incongruenze "biografiche" il sistema - fino alla prossima messa a punto - le ha digerite senza obiezioni. Ma l'online potrebbe funzionare per liberarsi dal collega antipatico?

M.C.D

CONFERENZA STATO-REGIONI - Rinviata le scelte su interruzione di gravidanza, Lea e piano vaccini

Sanità, decisioni in stand by

Determinanti i dubbi sull'impatto economico delle misure

ROMA - Livelli essenziali di assistenza, piano vaccini, e linee guida per l'applicazione della legge 194/1978 sull'interruzione volontaria di gravidanza: nulla di fatto ieri in Conferenza Stato Regioni. A parte il protocollo per l'applicazione della 194, infatti, i due provvedimenti sono rimasti congelati per la mancanza delle necessarie verifiche sulle compatibilità economiche, col rischio che se il parere dell'Economia non arriverà in fretta tutto sia rinviato al prossimo Governo. Per i livelli essenziali (Lea) - il vademecum di tutte le prestazioni erogabili da parte del Ssn - dovrebbe bastare il via libera dell'Economia perché sia firmato il Dpcm che li renderà operativi. «Siamo fiduciosi e sereni - ha commentato Vasco Errani, presidente dei governatori - e confidiamo nel parere positivo». Per i vac-

cini invece sarà necessario tornare in Stato-Regioni per confermare un'intesa già espressa in linea di massima dai governatori, compatibilità economiche a parte. Sui Lea le Regioni hanno dato l'intesa a condizione che siano recepiti alcuni emendamenti in cui si rinvia l'entrata in vigore dei nuovi Nomenclatori delle protesi e delle prestazioni specialistiche dopo l'approvazione dei relativi tariffari, da concordare in Stato-Regioni. «Entro dieci giorni - ha spiegato il sottosegretario alla Salute, Serafino Zucchelli - gli emendamenti saranno esaminati, ma se l'Economia non troverà la copertura, i nuovi Lea salteranno». E questo nonostante le misure contenute nei Lea prevedano minori spese sui soli costi ospedalieri per circa un miliardo grazie allo spostamento di alcune prestazioni

dai ricoveri ordinari al day hospital e di altre dalla day surgery all'ambulatorio. Risparmi che, secondo la Salute, sono in grado di coprire eventuali aumenti di spesa in altri settori. Anche l'accordo di massima sui vaccini 2008-2010 incassa la doccia fredda della verifica sulla copertura finanziaria. Il ministero della Salute ha ritirato il piano - ha spiegato ancora Zucchelli - davanti alle perplessità dell'Economia. «Stimiamo - ha detto ieri il coordinatore degli Affari finanziari della Conferenza delle Regioni, il lombardo Romano Colozzi - che il costo vada dai 180 a 280 milioni l'anno». L'entrata in vigore e l'applicazione del piano è quindi rinviata all'intesa sulle risorse, accresciute anche dall'introduzione nel provvedimento di tre nuove profilassi gratuite, oltre alle 9 già esistenti: pa-

pillomavirus (Hpv), responsabile della maggior parte dei tumori al collo dell'utero, meningite e pneumococco. Oggi le vaccinazioni obbligatorie per legge e gratuite sono quelle contro difterite, tetano, poliomielite, epatite B, pertosse ed emophilus (la cosiddetta "esavalente"). A esse si sommano quelle contro morbillo, rosolia e parotite, conosciute come vaccino combinato trivalente. Altra novità del Piano vaccini è l'addio esplicito al federalismo vaccinale: d'ora in poi la strategia di profilassi e l'offerta dovranno essere uniformi in tutto il Paese. Oggi la realtà è ben diversa, con differenze non solo tra Regioni ma anche tra aziende sanitarie quanto a disponibilità, copertura e ticket.

**Paolo Del Bufalo
Barbara Gobbi**

Lombardia e Sicilia rifiutano le linee guida

La «194» continua a dividere

L'IMPASSE - Nel testo garanzie su medici non obiettori, pillola del giorno dopo e potenziamento dei consultori

Salta l'accordo tra Governo e Regioni sull'aborto. Ieri l'intesa in Conferenza unificata sulle linee guida per una migliore applicazione della legge 194 si è scontrato contro l'altolà, ampiamente anticipato, della Lombardia che ha incassato anche la solidarietà dell'ex governatore siciliano, Totò Cuffaro, pronto ad alzare le barricate per impedirne il recepimento in Sicilia. Uno stop bollato come una «scelta meramente politica» dal presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani, che si è detto convinto che «l'Emilia e le altre Regioni

porteranno comunque avanti quelle linee guida». «Si trattava di un documento importante - ha aggiunto il ministro per gli Affari regionali, Linda Lanzillotta - e complementare a quello già emanato dalla Lombardia che ha assunto una posizione strumentale che nega alla donna e alla scienza passi avanti nella tutela della maternità». L'assessore regionale al Bilancio della Lombardia, Romano Colozzi, rinvia al mittente tutte le accuse e giustifica il «no» lombardo con la mancata condivisione del documento «che è fatto male, sbagliato e incoerente con la 194». E

invade le «prerogative» regionali prevedendo «addirittura delle penalizzazioni in caso non si aderisca alle linee nazionali». Più cauto, invece, il coordinatore degli assessori regionali alla Sanità, Enrico Rossi, che si augura di parlarne con «più pacatezza» dopo le elezioni. L'ennesimo scontro sul terreno minato dell'aborto ha scatenato nuove reazioni politiche: tra gli altri Luca Volontè, capogruppo Udc alla Camera; che parla di «sventato complotto» ordito dal ministro della Salute, Livia Turco. Mentre il ministro per i Diritti e le pari opportunità, Barbara Polla-

strini, punta il dito contro il «capolavoro di cinismo» della Lombardia. Il testo delle linee guida, naufragato ieri in Conferenza Unificata, prevede una serie di misure su più fronti: dalla garanzia della presenza di un medico non obiettore di coscienza in ogni distretto, alla disponibilità della pillola del giorno dopo come contraccettivo di emergenza nei pronto soccorso e nelle guardie mediche, fino al potenziamento dei consultori.

Marzio Bartoloni

PATTO DI STABILITÀ - Sì al decreto per il recupero Obiettivi 2008 al riparo dalle sanzioni fiscali

MILANO - Gli obiettivi che Comuni e Province devono centrare per rispettare il Patto 2058 sono indipendenti dagli eventuali sforamenti dei vincoli di finanza pubblica registrati nel 2007. Le misure che gli enti «non virtuosi» devono adottare entro il 31 maggio per coprire il mancato rispetto del Patto del 2007, pena l'aumento automatico delle aliquote, concorrono sì all'importo complessivo della manovra, ma non hanno alcuna influenza sull'obiettivo 2008. Con questa soluzione in extremis la Conferenza Stato-Città ha varato il regolamento sulle misure di rientro per chi ha sfiorato il Patto nel 2007 e il correlato decreto sugli obiettivi 2008, su cui la settimana scorsa si era registrata la rottura fra Via XX Settembre e Autonomie. Una settimana di «ulteriore riflessione» è quindi bastata a superare lo stallo e trovare l'uovo di Colombo, che soddisfa entrambe le parti. L'Economia, infatti, non vede "azzerare" le sanzioni dall'inglobamento degli obiettivi 2008, e gli amministratori evitano il circolo vizioso dell'automatismo che avrebbe catturato gli enti «non virtuosi» seguendo la proposta precedente. In pratica, ora il meccanismo funziona così. Gli enti che hanno sfiorato il Patto nel 2007 devono introdurre quest'anno, come impone il comma 691 della Finanziaria 2007, le misure idonee per coprire integralmente la differenza fra il saldo obiettivo e il saldo reale 2007. Dal regolamento, inoltre, arriva un importante chiarimento sulle sanzioni: gli enti che non hanno rispettato il Patto sia dal punto di vista della spesa sia da quello della competenza devono recuperare il maggiore fra i

due importi. Boccia, quindi, l'ipotesi iniziale di non calcolare gli sforamenti di competenza, basata sul fatto che la competenza di conto capitale non è più tra le voci rilevanti per il Patto 2008. Queste misure, comunque, possono già essere introdotte con il bilancio preventivo, ma vanno formalizzate dopo la diffida da parte del presidente del consiglio. Solo a quel punto sono definitive e non più modificabili. Gli interventi e i relativi effetti di cassa e competenza vanno trasmessi al ministero dell'Economia, che comunque non è titolata a effettuare la verifica sulla loro idoneità, che è dunque rimessa agli enti a consuntivo. Le stesse indicazioni vanno inserite nel modello sugli obiettivi programmatici per il 2008, che di conseguenza prevede una sezione relativa ai provvedimenti utili distinta da quella sulla certifi-

cazione degli obiettivi. Perché il meccanismo funzioni pienamente, poi, le entrate prodotte dagli interventi vanno contabilizzate su poste non rilevanti ai fini del Patto. In virtù di questo sistema, comunque, appare improbabile che un Comune arrivi a far scattare l'innalzamento automatico dello 0,3% dell'addizionale Irpef, vista gli ampi margini di libertà con cui può programmare interventi alternativi. L'automatismo tributario, invece, potrebbe risultare "conveniente" per le Province, perché interviene su un'imposta poco sensibile dal punto di vista politico (l'Ipt) e per una porzione di anno ridotta, per cui alla fine potrebbe imporre un sacrificio minore rispetto all'effettivo sfioramento da sanare.

Gianni Trovati

COMUNI - La Stato-Città approva la «mappatura»

Catasto decentrato, via ufficiale per 2.339 enti

Nella Stato-Città di centri arriva il via libera ufficiale al primo gruppone di Comuni che hanno deciso di gettarsi nell'avventura del Catasto decentrato. I numeri sono quelli contenuti nella prima mappatura diffusa dall'agenzia del Territorio, con qualche piccola ulteriore revisione: a sfruttare la prima finestra del Catasto decentrato sono 2.339 enti, il 54,6% dei quali ha scelto l'opzione piena, la «C», che va dalla verifica formale all'aggiornamento della banca dati catastale. Il 23,2% si ferma invece al secondo livello, che comprende tra l'altro l'accettazione e registrazione delle dichiarazioni di aggiornamento del Catasto fabbricati, e il 22,2% si accontenta dell'opzione più leggera, la «C», limitata alle visure e alla consultazione della banca dati unitaria. Rimane il problema dei molti enti (il 47% degli «aspiranti», con punte del 70% nelle Regioni del Mezzogiorno) che si sono visti bocciare la richiesta. In quasi 600 casi lo stop è arrivato perché la delibera è stata adottata in tempo, ma inviata con ritardo all'agenzia. Su queste situazioni si attende ancora un pronunciamento della cabina di regia, per evitare che un problema di calendario faccia slittare di due anni (la prossima finestra è al luglio 2009) l'avvio del nuovo Catasto.

G.Tr.

A TORINO – Il progetto di riqualificazione urbana Polycity

Di nuova (co)generazione

Si chiama «Concerto» ed è un programma avviato dalla Commissione europea per promuovere politiche finalizzate alla riqualificazione energetica e ambientale dei centri urbani. A oggi sono stati finanziati 18 grandi progetti per la realizzazione sul territorio di 28 comunità ad alta efficienza energetica. Uno di questi, «Polycity», è stato presentato da Torino, insieme a Barcellona e Stoccarda, e coinvolge 19 partner oltre a una serie di osservatori dei Paesi dell'Est Europa e del Canada. A Torino «Polycity» è coordinato dal Centro Ricerche Fiat e realizzato dall'Agenzia territoriale per la casa (Atc) in partnership con Comune, Politecnico e Iride. Il progetto riguarda la sostenibilità energetica di una parte del quartiere di case popolari di via Arquata, già interessato da interventi di riqualificazione edilizia dal «Contratto di quartiere» del 1998. A essere coinvolti sono stati la sede dell'Atc e 30 edifici per un totale, di oltre 2.000 inquilini. Gli inter-

venti di efficienza energetica, costati circa 8 milioni di euro (di cui 1,3 milioni finanziati dalla Commissione), dovrebbero essere ultimati entro la prossima primavera. «Quello torinese commenta Pasquale Campanile del Centro Ricerche Fiat – rappresenta il progetto più pionieristico tanto che gli altri partner europei stanno seguendo le nostre orme. Ed è innovativo non tanto per gli interventi tecnici, che si basano su tecnologie disponibili, ma per l'approccio progettuale di sistema, che ha visto in prima battuta il coinvolgimento attivo degli abitanti, per informarli, sensibilizzarli sui temi dell'efficienza energetica, identificarne i fabbisogni e monitorarne i consumi». La partecipazione dei cittadini, quasi sempre trascurata, è stata dunque un fattore importante perché il progetto potesse partire con il piede giusto e raggiungere i suoi obiettivi, fornendo agli abitanti tutti gli elementi di informazione necessari per il miglior utilizzo dei nuovi impianti.

«Sul piano tecnologico – prosegue Campanile – la novità è costituita dal gestore energetico di quartiere: un sistema di controllo automatico che rende possibile gestire in modo integrato domanda e fornitura di energia, quella prodotta localmente dal cogeneratore e dai pannelli fotovoltaici, e quella proveniente dalla rete di distribuzione. Si tratta di tecnologie e metodologie di progetto che abbiamo mutuato dal mondo dei trasporti e anche questo costituisce un'esperienza unica». In pratica, alla gestione fatta da ciascun soggetto della sua fetta di servizi (elettricità, gas, acqua), si sostituirà una rete che li collega in modo da unificarne la regia. Accanto alle infrastrutture che costituiscono il sistema nervoso centrale (contatori digitali e centraline di regolazione), sono stati costruiti protocolli per dialogare con i differenti servizi e predisporre piani di gestione orientati a rendere più efficienti le performance energetiche del quartiere. Gli interventi di riqualificazione

hanno ovviamente riguardato anche gli involucri edilizi con l'installazione di serramenti e vetrate basse emissive, di schermi solari sulle facciate dell'edificio Atc e di lampade fluorescenti per le parti comuni. La precedente caldaia centrale è stata sostituita con un impianto di cogenerazione da i MW, installato presso la sede dell'Atc, in grado di produrre energia elettrica, termica e il condizionamento estivo. Prevista anche l'installazione di pannelli fotovoltaici sui tetti degli edifici per una potenza complessiva di 150 KW, che fa di Arquata una delle maggiori installazioni di fotovoltaico in area urbana in Italia. Il bilancio degli interventi a regime prevede un risparmio energetico del 42% (pari a 658 tonnellate equivalenti di petrolio/anno) e la mancata emissione in atmosfera di 1.964 tonnellate di CO₂ all'anno, pari a una riduzione del 52 per cento.

Cristina Forghieri

IL PUNTO

Il dirigismo liberalizzatore non funziona. E fa danni

In una recente intervista, il presidente Antonio Catricalà rileva che «le lenzuolate non funzionano». Due anni di polemiche e sconvolgimenti per scoprire che la montagna delle liberalizzazioni ha partorito il topolino dell'abbassamento del prezzo dei farmaci da banco. Per il resto, o non hanno avuto esito o si sono rilevate dannose, come nel caso dei taxi, con tariffe in aumento laddove questa è stata concordata. A ciò si aggiunga che solo 40 italiani si sono gettati nel «golosissimo» business delle panetterie mentre la rc auto continua a correre nonostante l'indennizzo diretto e Ania e Abi gettano la maschera fondendosi in un «pactum sceleris». L'aver privilegiato l'intervento plurisetoriale in luogo di provvedimenti per settori omogenei, senza considerare costi sociali e benefici potenziali, ha fatto il resto. Lo stesso Catricalà evidenzia il problema della burocrazia, che complica la vita delle imprese e ingessa il paese, e auspica la riduzione degli uffici. Quali i rimedi? L'apertura di un ufficio, sotto il controllo del governo, in grado di valutare l'impatto delle misure di liberalizzazione, una moral suasion nei confronti dei professionisti, cominciando dagli avvocati. Si era sempre pensato che lo sfoltimento della burocrazia passasse attraverso la soppressione degli uffici e che la concorrenza fosse un rimedio per i mercati chiusi e

non per quelli sovraffollati e di conseguenza saturi. Altri, evidentemente, la pensano diversamente. Sarà per questo che valutano con favore l'apertura di un nuovo ufficio dell'Antitrust e il fatto che sul «mercato» delle compravendite immobiliari rimanga l'esclusiva notarile. E allora si può pensare che l'intervento del garante, che non rileva intese anticoncorrenziali nel settore assicurativo, né posizioni dominanti nei confronti dell'avvocatura (offerta gratuita di consulenza sui preliminari d'acquisto dei notai di Milano non censurata dall'Antitrust), trovi il proprio fondamento in ragioni più culturali che economiche. In quest'ottica si spiega il favore di alcuni verso l'ingresso

delle società di puro capitale negli studi professionali, l'affidamento alle associazioni delle azioni collettive. Piccoli, grandi segnali di un dirigismo liberalizzatore, contraddizione, non solo, in termini. Se il paese è malato e la cura delle «sbandierate» non ha funzionato, l'unica soluzione è riproporre una copia mal trascritta del vecchio laissez faire: se la regolamentazione provoca inefficienze e distorsioni, eliminiamo le regole. In questa prospettiva, mettere da parte chi ne chiede quotidianamente, nei tribunali, il rispetto può non essere risolutivo ma aiuta. Con buona pace dei diritti individuali e dei cittadini.

Valter Militi

Fuoco di fila di comuni e province sul governo per chiudere la stabilizzazione entro il 13 aprile

Precari, assalto per il posto fisso

Nel dubbio sulle norme, c'è chi pensa ad assumere i portaborse

È l'ultima chance. Prima che si vada al voto, è prima che tutto passi nel dimenticatoio e si debbano fare i conti con un nuovo esecutivo. Dare un contratto a tempo indeterminato a quel popolo di precari che affolla gli uffici pubblici è un impegno assunto soprattutto a livello locale da tanti sindaci e da tanti presidenti di provincia, al Nord come al Sud, a Genova come ad Avellino. E ora, che c'è una Finanziaria (quella del 2008) che consente di farlo, non bisogna perdere il treno. Così in tanti, centinaia di amministratori locali, stanno tempestando di telefonate, e-mail e fax il dicastero dell'economia e della funzione pubblica per ottenere delucidazioni in merito ai requisiti da rispettare e magari, perché no, per scucire in via interpretativa condizioni di maggior favore rispetto al tenore letterale della norma, in questo caso l'articolo 3, comma 94 della legge fi-

nanziaria 2008. I tentativi sono molteplici. E c'è anche chi chiede conforto al governo sulla possibilità di assumere il personale di diretta collaborazione, ovvero i cosiddetti portaborse, che in prima battuta sembravano essere stati appositamente lasciati fuori dall'operazione. In gioco ci sarebbero tra le 100 mila e le 150 mila assunzioni, cifre che variano proprio in base ai requisiti che si applicheranno. Intanto, il tempo stringe. I piani di stabilizzazione infatti devono essere predisposti dalle amministrazioni, sentiti i sindacati, entro il prossimo 30 aprile. Siamo dunque a un mese dalla scadenza fissata dal legislatore, e in mezzo, il 13 e 14 aprile, ci sono le elezioni politiche, su cui l'operazione stabilizzazione non è priva di effetti. Le amministrazioni locali -che vogliono evitare di ritrovarsi in una situazione in cui gli interlocutori a livello politico nazionale sono cambiati e le emergenze da

risolvere sono altre rispetto a quella dei precari- hanno intensificato in questi giorni il pressing sui vari uffici dei ministri competenti, rispettivamente quello del Tesoro, Tommaso Padoa-Schioppa, e della pa, Luigi Nicolais. Obiettivo: trovare la quadra per metà aprile. C'è chi si arrovela sul caso dei portaborse. La stabilizzazione può riguardare chi ha un contratto a tempo determinato o una collaborazione -a diverse condizioni- dice la Finanziaria. In quest'ultimo caso, quelle dei co.co.co., il legislatore precisa che è escluso il personale di diretta collaborazione degli organi politici. «Diversamente il personale assunto con contratto di lavoro subordinato, pur se di diretta collaborazione degli organi politici, dovrebbe rientrare nell'ambito di applicazione» della stabilizzazione, ragiona la provincia di Avellino, guidata da Alberta De Simone. Un ragionamento che, se confermato

dal governo, porterebbe dunque a dare un posto fisso a quei collaboratori di fiducia del presidente che hanno avuto la fortuna di sottoscrivere un contratto a tempo determinato e non una collaborazione coordinata e continuativa. C'è poi chi, ed è il caso emblematico di molti altri- del comune di Genova, ha il problema di avere precari sì storici ma che riescono a maturare il requisito dei tre anni di servizio pregresso solo sommando i contratti subordinati con quelli di collaborazione. È un'operazione possibile? è la domanda che si pone e pone l'amministrazione guidata dal sindaco Marta Vincenzi. In caso contrario, l'assunzione a tempo indeterminato sfumerebbe. E poi ci sono le università, gli enti di ricerca, le camere di commercio, i militari...Ciascuno con il suo dilemma. E la sua eccezione.

Alessandra Ricciardi

EDILIZIA E TERRITORIO

Casa, piano per l'affitto

Un mercato aggiuntivo di 2 milioni di famiglie. È questa grossomodo la dimensione dell'housing sociale, secondo quanto è emerso nel workshop organizzato ieri a Roma da Assoimmobiliare. Alla community del mattone basta anche un conto spannometrico di questo tipo per convincersi che l'housing sociale vale bene un'alleanza con governo, regioni e comuni ad alta intensità abitativa che consenta di costruire case a canone calmierato e di rapida consegna. Ma per convincere i privati a entrare nell'affare, che, per definizione di prospettiva di bassa redditività, vanno realizzate tre condi-

zioni. A indicarle è stato Gualtiero Tamburini, presidente di Assoimmobiliare. «Primo, bassi costi delle aree edificabili; secondo, imposte ridotte, risparmio nei costi di costruzione». In fase elettorale come l'attuale la risposta positiva dei politici, quasi scontata, è stata anche più incoraggiante delle attese. Giovanni Verga, assessore per la casa al comune di Milano, ha subito rivendicato la volontaria sperimentazione già in atto nel capoluogo lombardo dove si è applicata la soluzione urbanistica delle «aree di servizio» messe a disposizione dal comune per realizzare con il concorso dei privati mille alloggi a cano-

ne calmierato tra via Gallarate, via Senigaglia e via Civitavecchia. Giuseppe Vegas ha avanzato la proposta che il problema del reperimento delle aree di servizio abitativo venga non solo affrontato da un'apposita conferenza dei servizi, ma che il verbale d'approvazione della conferenza stessa sia da considerare operativo per i singoli comuni. «È il tempo che si perde nella procedura di avvio dei lavori», ha denunciato l'assessore milanese, «il più grosso ostacolo attuale alla effettiva funzionalità di qualunque piano casa». Giorgio Benvenuto, presidente della Commissione finanze del senato, si

è impegnato sul fronte imposte. «Va azzerata l'Iva sulla filiera dell'edilizia residenziale pubblico-privata e l'Ici in capo ai nuovi soggetti istituzionali, come fondi immobiliari, siiq e fondazioni che diano in locazione i loro stabili a canoni sostenibili». Benvenuto ha anche prospettato una deducibilità del 19% entro un tetto di 2 mila euro per gli affitti prima casa, pagati dagli inquilini. Bruno Tabacchi, Udc, ha lanciato una sua sfida: «È sulle rendite immobiliari, oggi sproporzionatamente alte, che si deve intervenire». E ha annunciato per giugno un censimento delle aree di servizio disponibili.

CARTELLE

Sentenza della Ctr Lazio, due destinatari per i ricorsi

Il ricorso presentato avverso la cartella di pagamento può essere rivolto indistintamente contro il concessionario della riscossione ovvero nei confronti dell'ufficio finanziario. La Ctr Lazio, con sentenza 4/34/08, si uniforma alle indicazioni della Corte di cassazione (sentenza 16412/2007 resa a sezioni unite), affermando che spetta al ricorrente individuare il legittimato passivo nei confronti del quale dirigere la propria impugnazione. Tuttavia, l'errore del contribuente nell'individuazione del soggetto legittimato passivo non determina mai l'innammissibilità della domanda. E', infatti, onere del

concessionario, nel caso in cui il contribuente eccepisca vizi che non riguardano esclusivamente la regolarità o la validità degli atti, chiamare in causa l'ente impositore, se non vuole rispondere delle conseguenze della lite, come statuito dall'articolo 39 del dlgs n. 112/1999. In tal caso, infatti, il giudice non è tenuto a ordinare l'integrazione del contraddittorio, "in quanto non sussiste tra ente creditore e concessionario una fattispecie di litisconsorzio necessario, anche in ragione dell'estraneità del contribuente al rapporto (di responsabilità) tra l'esattore e l'ente impositore". "Qualora l'amministrazione finanzia-

ria qualificasse il vizio in contenzioso come vizio riconducibile all'opera del concessionario", prosegue il collegio regionale, "potrà invece essa procedere alla chiamata in causa di quest'ultimo anche se a ben vedere, in questo caso manca l'interesse sostanziale alla chiamata in garanzia, posto che la sua posizione", conclude la commissione, "rimane tutelata in sede di giudizio di rendiconto contabile". Il conflitto sorto in merito alla legittimazione passiva dell'ufficio finanziario o del concessionario della riscossione, ha recentemente animato diverse interpretazioni: una parte della giurisprudenza ritiene che in

presenza di responsabilità imputabili direttamente al concessionario (la tardiva consegna della cartella o addirittura la nullità o l'inesistenza della notifica) il ricorso debba necessariamente rivolgersi nei confronti di quest'ultimo; mentre per un'altra corrente il mancato coinvolgimento del concessionario integra un "errore scusabile" e il legittimato passivo deve essere sempre l'ufficio quale "mandante preposto al corretto funzionamento degli uffici ed unico responsabile della legittimità degli atti".

Benito Fuoco

La Corte conti bacchetta la prassi di molte amministrazioni

Fare regali con soldi pubblici costituisce danno erariale

Spendere risorse pubbliche per effettuare costosi omaggi per i consiglieri regionali in occasione di festività è un atto che non soddisfa alcun interesse pubblico, bensì soddisfa un interesse privatistico assolutamente estraneo ai fini istituzionali della pubblica amministrazione. Non ammette mezzi termini la decisione cui è pervenuta la sezione giurisdizionale della Corte dei conti per la regione Calabria nel testo della sentenza n. 112/2008, con la quale ha condannato alla rifusione del danno causato alle casse regionali l'ex presidente del consiglio regionale calabro, Luigi Fedele, e altri quattro componenti dell'ufficio di presidenza per aver disposto, con proprie deliberazioni, l'acquisto, per una somma di poco superiore ai 50 mila euro, di beni di gran pregio (borse, penne, orologi...) da destinare qua-

li omaggi ai singoli consiglieri regionali in occasione delle festività natalizie, e imputando tale acquisto quale «spesa di rappresentanza del presidente del consiglio regionale». Il collegio della magistratura calabro è stato perentorio. L'ufficio del consiglio di presidenza, con l'acquisto dei gadgets natalizi, ha effettuato una spesa non solo non satisfattiva di alcun interesse pubblico ma soprattutto non corrispondente alla causa attributiva del relativo potere. Si legge nel testo della sentenza, «omaggiarsi di articoli griffati in occasione delle vacanze natalizie, infatti, soddisfa un interesse privatistico assolutamente estraneo ai fini dell'ente, mediante l'impiego di risorse finanziarie pubbliche». Sul punto, non è apparsa pertinente la tesi avocata dal collegio difensivo secondo cui la spesa soste-

nuta andrebbe a soddisfare esigenze di rappresentanza e di funzionalità all'esercizio della carica e all'immagine del consiglio regionale e pertanto la stessa è inerente ai fini istituzionali e rappresentativi del consiglio stesso. Si deve chiarire che, rileva la Corte, le spese di rappresentanza sono quelle che promuovono l'immagine all'esterno dell'ente, che ne accrescono il prestigio. La scelta operata dall'ufficio di presidenza del consiglio regionale, pertanto, è in netto contrasto con le disposizioni recate dal regolamento interno di amministrazione dove si vietano espressamente le spese di rappresentanza se le stesse si risolvono «in mere liberalità o in benefici aggiuntivi a favore dei dipendenti o dei componenti degli organi istituzionali o di altri organismi all'interno del consiglio». Alla luce di tali considerazioni il

collegio ha quindi ritenuto che la condotta posta in essere dai soggetti convenuti, indubbiamente caratterizzata dalla colpa grave, sia stata illecita sotto diversi profili atteso che viola specifiche disposizioni regolamentari e non risponde ad alcun interesse pubblico, quindi non soddisfa alcuna utilità per l'ente. La gravità della colpa, secondo il collegio calabro, è ancora più evidente ove si consideri che «anche l'uomo della strada, e quindi in possesso di una conoscenza di base del diritto, intende che l'impiego di soldi pubblici per farsi omaggio di regali in occasione del Natale è cosa non lecita in quanto implica l'utilizzo di strumenti finanziari pubblici per un fine meramente privatistico e in quanto tale è foriera di danno erariale».

Antonio G. Paladino

Ok in stato-città al decreto ministeriale

Patto di stabilità, rientro più facile

Gli enti locali, comuni e province, che non hanno rispettato il patto di stabilità 2007 potranno rientrare nei parametri contabili nel corso del 2008, senza che questo porti a un nuovo sfioramento dei vincoli. Lo ha deciso la Conferenza stato-città che ieri ha approvato le richieste avanzate la scorsa settimana dall'Anci e dall'Upi sul decreto del ministro dell'economia e delle finanze relativo alla procedura da seguire in caso di mancato rispetto, da parte di province e comuni, degli obiettivi del patto di stabilità interno per il 2007. Nel decreto ministeriale viene fissata la regola

in base alla quale i comuni e le province che non hanno rispettato il patto di stabilità interno potranno utilizzare l'anno finanziario seguente per attuare il rientro, senza che questo provochi a cascata problemi per l'anno finanziario successivo. Il decreto ministeriale ha incassato il parere favorevole della Conferenza stato-città, «con la raccomandazione al governo di impegnarsi affinché sia rispettato il principio in base al quale qualunque contributo al risanamento della finanza pubblica maggiore degli obiettivi di finanza pubblica assegnati al comparto venga restituito ai comuni e alle

province in ragione dei singoli contributi». «Si trattava di un passaggio necessario», ha sottolineato il vicepresidente Upi e presidente della provincia di Ascoli Piceno, Massimo Rossi, «perché consente agli amministratori locali di intervenire per tempo sui bilanci, evitando un aumento generalizzato delle imposte». «Al governo però», ha aggiunto Rossi, «abbiamo voluto porre la raccomandazione di tenere conto anche dei casi di virtuosità degli enti: infatti, i dati disponibili sul 2007 ci fanno ritenere che l'intero comparto di comuni e delle province abbia sopravanzato gli obiettivi posti dal pat-

to. Per questo abbiamo chiesto l'impegno a far sì che questo maggiore contributo al risanamento della finanza pubblica venga restituito al sistema dei comuni e delle province». Com'è noto, la Finanziaria 2007 ha previsto (e la norma è stata riproposta anche nella manovra di bilancio di quest'anno) in caso di sfioramento dei vincoli contabili, per i comuni, un aumento dell'addizionale Irpef in misura pari allo 0,30%, e per le province un aumento del 5% dell'imposta provinciale di trascrizione.

Francesco Cerisano

Consiglio di stato: nell'attesa il servizio deve essere garantito dalle province

Disabili, parola alle regioni

Gli enti decidono chi deve assicurare il trasporto

Il trasporto degli alunni disabili nelle scuole superiori è materia di competenza delle regioni. Spetta a esse pertanto, determinare l'ente locale al quale attribuire la relativa incombenza fermo restando che in attesa che le regioni provvedano, è l'ente provinciale che deve assicurare il servizio. Lo ha deciso il Consiglio di stato nel testo del parere n. 213 del 25/3/2008, aggiungendo così un ulteriore tassello alla querelle in atto sulla titolarità dell'onere relativo al trasporto degli alunni disabili nelle scuole superiori, in pratica se il costo debba essere a carico del comune o delle province. Sul punto si ricordi che recentemente la sezione regionale di controllo della Corte dei conti per la Lombardia, nel parere n. 5/2008, ha rilevato che l'onere di cui in parola compete all'ente provinciale in quanto il servizio rappresenta un «supporto organizzativo» ex dlgs n. 112/98, non ravvisando nella fattispecie un servizio a tutela della persona e della comunità, normalmente intestato all'amministrazione comunale. Il parere dei giudici di Palazzo Spada è stato sollecitato dalla presidenza del consiglio su apposita richiesta dell'Anci e dell'Upi. Da un lato, l'interpretazione, sostenuta dall'Anci, secondo cui il trasporto degli alunni disabili nelle scuole superiori è (così come la Corte dei conti lombarda aveva evidenziato) un supporto organizzativo del servizio di istruzione per alunni con handicap o in situazioni di svantaggio ex art. 139 dlgs

n. 112/98; tesi questa altresì corroborata da numerose pronunce giurisprudenziali (su tutte, Tar Lombardia, sez. Bergamo n. 1414/2006). Al contrario, l'Upi ha ritenuto l'interpretazione non corretta, in quanto, a seguito della riforma del Titolo V della Costituzione, spetterebbe alle regioni legiferare in proposito, attribuendo ai comuni o alle province le competenze relative al trasporto degli alunni. Palazzo Spada ha affermato che deve essere la provincia a farsi carico dell'incombenza «fino a quando le regioni non provvederanno a legiferare in materia, ai sensi dell'articolo 117, comma 3 della Costituzione». È infatti incontrovertibile, prosegue il Consiglio di stato nel suo articolato parere, che la leg-

ge quadro sugli interventi e servizi sociali (legge n. 328/2000), in combinato disposto con l'articolo 128 del richiamato dlgs n. 112/98, affidi alla legge regionale il compito di conferire ai comuni e agli altri enti locali le funzioni e i compiti amministrativi concernenti i servizi sociali relativi, tra l'altro, ai diversamente abili. E non è un caso che in tal senso ha provveduto la legge regionale dell'Emilia Romagna n. 26/2001, ove si disciplinano gli interventi volti a facilitare l'accesso e la frequenza alle attività scolastiche e formative attraverso servizi di trasporto e facilitazioni di viaggio per soggetti diversamente abili.

Antonio G. Paladino

Nota del ministero sull'accesso alla riduzione delle aliquote

Co.co.co., sconto in più per la stabilizzazione

La stagione dei condoni sul lavoro acquista una marcia in più. Chi stabilizzerà una co.co.co. con la stipula di un contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato potrà usufruire dei benefici della legge n. 407/1990 (riduzione contributiva del 50-100% per un periodo di 3 anni) a condizione che il lavoratore attesti, mediante autocertificazione, di non essere stato impegnato in un'attività di lavoro autonoma o dipendente, ovvero di esserlo stato ma percependo compensi o retribuzione inferiore al limite per l'imposizione fiscale (euro 4,5 mila nel primo caso, 8 mila euro nel secondo). Lo precisa il ministero del lavoro nella nota protocollo n. 4266/2008. **Stagione dei condoni.** I chiarimenti ministeriali fanno riferimento all'ultima sanatoria del lavoro nero, prevista dalla legge n. 296/2006 (finanziaria 2007), cosiddetta stabilizza-

zione dei rapporti di collaborazione coordinata e continuativa. La sanatoria si è chiusa il 30 aprile 2007, ma nell'ambito del milleproroghe (adesso legge n. 31/2008) il termine per avvalersi della regolarizzazione agevolata è stato prorogato fino al 30 settembre 2008 (stesso termine inoltre, si ricorda, è stato fissato anche per la regolarizzazione del lavoro nero). **Stabilizzazione e incentivi.** Al ministero è stato chiesto di chiarire la portata della disposizione del comma 1203, dell'articolo 1, della legge n. 296/2006, laddove stabilisce che, qualora la stabilizzazione avvenga con rapporti di lavoro subordinato stipulati a tempo indeterminato, i relativi contratti «godono dei benefici previsti dalla legislazione vigente». In particolare, si vuole sapere se è possibile ottenere la concessione dei benefici previsti dall'articolo 8, comma 9, della legge n. 407/1990 secondo il quale

«in caso di assunzioni con contratto a tempo indeterminato di lavoratori disoccupati da almeno 24 mesi (...) i contributi previdenziali ed assistenziali sono applicati nella misura del 50% per un periodo di 36 mesi». Nel caso di artigiani e di imprese del Mezzogiorno, si ricorda, il beneficio è più consistente, poiché c'è l'esonero dal pagamento della contribuzione (sgravio del 100%) per la medesima durata di 3 anni. **I chiarimenti.** Il ministero precisa che la possibilità non è tolta nel caso di stabilizzazione di soggetti che, sebbene svolgano un'attività lavorativa, percependo un reddito annuale non superiore a quello escluso dalla imposizione fiscale, mantengono lo stato di disoccupazione, come previsto dal dlgs n. 297/2002 e confermato in sede di conferenza unificata stato regioni del 10 dicembre 2003. Limitatamente a tali soggetti, aggiunge il ministero, è possibile ri-

chiedere, ai fini della procedura per il riconoscimento dello stato di disoccupazione, una mera autocertificazione relativa al reddito annuale percepito. In tal caso, infatti, la dimostrazione documentata di essere impegnato in un'attività lavorativa di natura autonoma o dipendente, ma sotto la soglia reddituale, costituisce una risultanza oggettiva che va a suffragare quanto autodichiarato e non rende decisiva l'attivazione di ulteriori indagini da parte del servizio per l'impiego, fatta salva una verifica a campione in ordine alla veridicità dei requisiti che sono oggetto di dichiarazione. Si ricorda, infine, che il predetto limite di reddito esente da imposizione fiscale è pari a 8 mila euro nel caso di lavoro dipendente e a 4,5 mila euro nelle ipotesi di lavoro autonomo e assimilato.

Carla De Lellis

Regioni in bilico, testa a testa al Senato

Sondaggio Ipr: nell'ipotesi più favorevole Pdl in vantaggio di 5 seggi

ROMA - Il "grande pareggio" al Senato è possibile. E' possibile che Silvio Berlusconi finisca come Romano Prodi e si ritrovi con una maggioranza risicata. O addirittura sommando i seggi di Pd, Sinistra Arcobaleno e Udc, il Cavaliere potrebbe non avere i numeri per governare. Gli scenari che prevedono il sostanziale "pari e patta" sono stati elaborati da Ipr Marketing per conto di Repubblica.it usando vari sondaggi del mese di marzo. I ricercatori hanno elaborato quattro ipotesi che si fondano su un presupposto fondamentale: dalle urne del Senato dovrebbe uscire un risultato che assegna 18 senatori alla Sinistra Arcobaleno e 13, o 14, all'Udc. Dunque sia Bertinotti, sia Casini, supererebbero la soglia dell'8 per cento in alcune regioni. Il primo scenario elaborato dall'Ipr Marketing è il più favorevole Berlusconi. Alla fine dei giochi, il Cavaliere porterebbe a casa 160 seggi contro i 155 delle opposizioni. Frutto della vittoria del Pdl, data per certa in Lombardia, Veneto, Sicilia, Friuli e Campania. Berlusconi conquisterebbe anche Piemonte, Liguria, Lazio, Puglia, Calabria e Sardegna che sono date in bilico. Al Pd andrebbe invece l'Abruzzo. La Sinistra Arcobaleno prenderebbe seggi in Piemonte, Lombardia, Liguria, Emilia, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Campania e Puglia. Il partito di Casini riuscirebbe a superare la soglia di sbarramento in Veneto, Marche, Lazio, Abruzzo, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia. Il secondo scenario prevede invece Berlusconi "dotato" di 154 seggi contro i 161 che andrebbero agli tre gruppi. Il Cavaliere sarebbe vincente nelle solite regioni certe, ma solo in cinque di quelle in bilico: Piemonte, Liguria, Puglia, Calabria, e Sardegna. Al Pd andrebbero invece Lazio e Abruzzo. Veltroni potrebbe contare su 130 seggi. Bertinotti su 18 e Casini su 13. Le previsioni del terzo scenario vedono Berlusconi ottenere 151 seggi. Frutto della vittoria nelle solite regioni certe, più i premi di Piemonte, Liguria, Puglia e Sardegna. Il Pd vincerebbe invece anche in Lazio, Abruzzo e Calabria, incassando 133 seggi. La Sinistra Arcobaleno avrebbe sempre 18 seggi e l'Udc ancora 13 seggi. Il totale dei tre partiti sarebbe pari a 164. Infine c'è una quarta ipotesi molto favorevole al Partito democratico. Veltroni conquisterebbe tutte le regioni in bilico tranne il Piemonte e la Puglia. Questo vorrebbe dire che Berlusconi porterebbe a casa solo 147 seggi contro i 137 di Veltroni. Con Bertinotti sempre a quota 18 e Casini a quota 13. Cioè il terzetto che al momento corre contro Berlusconi avrebbe ben 168 seggi.

Via libera alle centrali ad energia solare

Si al decreto, più conveniente produrre elettricità con tecnologie pulite

ROMA - Arrivano anche in Italia le centrali elettriche ad energia solare. A consentirlo un decreto legislativo che ha ottenuto l'approvazione della Conferenza Unificata Stato-Regioni. In questo modo anche grandi impianti potranno usufruire delle tariffe incentivata ora riservate ai pannelli solari installati nelle case e nei condomini. Per il settore significa convogliare i consistenti capitali messi a disposizione delle tecnologie energetiche pulite sul solare e far sì che anche i grandi operatori elettrici mettano in campo progetti di scala nazionale. «Il decreto fa sì che finalmente anche l'Italia potrà puntare su una forte diffusione del solare termodinamico a concentrazione - ha commentato il ministro dell'Ambiente Alfonso Pecorearo Scanio - è un passo importantissimo che porterà anche nel nostro Paese, come già avvenuto in Spagna,

allo sviluppo di una tecnologia innovativa e ad emissioni zero per la produzione di energia elettrica. Già Calabria, Sardegna, Puglia e Lazio avevano firmato con il ministero dell'Ambiente degli accordi per questo tipo di centrali». L'obiettivo è quello di raggiungere i 150-200 Mw di potenza installata entro il 2012 e pannelli solari funzionanti che coprono una superficie complessiva di 1,5 milioni di metri quadrati. Un obiettivo minimo visto che l'incentivo sarà esteso anche a tutti quegli impianti che entreranno un anno dopo il raggiungimento di questa soglia e sarà riconosciuto per 25 anni. Nel dettaglio anche le centrali solari potranno avere i vantaggi analoghi a chi utilizza il "conto energia" negli impianti casalinghi con pannelli fotovoltaici: priorità di immissione nella rete rispetto all'elettricità prodotta da fonti non

rinnovabili, e un sovrapprezzo tra i 22 e i 28 centesimi a Kwh in aggiunta a quello definito dal mercato per l'elettricità "normale". A determinare l'entità dell'incentivo sarà il tipo d'impianto, infatti nel caso alla parte fotovoltaica si affianchi anche una centrale tradizionale il sovrapprezzo sarà più basso. La centrale ibrida (solare+gas o altra fonte) è considerata la soluzione tecnologicamente più matura, meno costosa e quindi la più interessante per le aziende: se produrrà più dell'85% della propria energia grazie al sole otterrà l'incentivo massimo di 0,28 euro a KWh, si scende a 0,25 euro se la quota è al 50% e a 0,22 euro per chi rimane al di sotto della metà. Ma per evitare «interventi di facciata», avverte il decreto, gli impianti "ibridi" devono sottostare ad altri due requisiti: la parte solare deve produrre almeno il

15% dell'intera elettricità e la superficie minima di pannelli installata richiesta cresce notevolmente: 25 mila metri quadri contro i 2500 degli impianti solari "puri". Per ovviare la tipica intermittenza della disponibilità del sole, le centrali dovranno poter accumulare e rilasciare quanto prodotto con un ritardo di quattro ore. Inoltre è di norma vietato l'utilizzo di gas tossici o nocivi all'interno dell'impianto. Sarà il gestore del mercato elettrico a esaminare le proposte e a definire l'ammissibilità agli incentivi, mentre l'Autorità per l'Energia definirà i requisiti per l'allaccio alla rete nazionale e le tariffe. Lo sforzo "verde" sarà pagato in bolletta (tramite la componente chiamata A3) come già accade per tutte le rinnovabili.

Luca Iezzi

La svolta del Fisco scoperti 27 mila alloggi che eludevano la Tarsu

Cammarata, il Visco di Palazzo d'Accursio: "Così i cittadini pagano il 20 per cento in meno di imposta sui rifiuti"

A che cosa serve Elisa, il cervellone anti-evasione messo a punto da palazzo d'Accursio e ora adottato da altre città? «A contenere le tasse per tutti - risponde Mauro Cammarata direttore delle entrate del Comune di Bologna - ad evitare che a pagare siano solo gli onesti che finirebbero per essere strozzati. Un esempio pratico? Senza il recupero di evasione, oggi la Tarsu, che negli ultimi dieci anni è aumentata meno dell'inflazione, costerebbe il 20% in più». Come a Napoli dove la tassa sulla munnezza si paga 2,83 euro al metro quadrato, contro i 2,32 di Bologna. A Perugia, Trieste, Cagliari, Venezia, Roma costa addirittura più di tre euro. Oggi, secondo Cammarata, saremmo ancora lassù in cima alla classifica della Tarsu più cara d'Italia se non ci fosse stata una campagna lunga sette anni per recuperare l'evasione. Una campagna che ha fatto entrare nelle casse del Comune una montagna di denaro. Qualcosa come 50 milioni di euro. Ma soprattutto, spiega il responsabile delle finanze comunali, ogni anno entrano "strutturalmente" dieci milioni in più in cassa. Se non li pagassero gli evasori, il loro costo graverebbe su chi le imposte le pagava già, fino all'ultima lira. In questi sette anni sono stati scoperti 27 mila appartamenti che prima non esistevano per il fisco, il 15% dei 201 mila che oggi vengono regolarmente denunciati. E sono 3400 le attività commerciali (su 26.000, anche in questo caso il 15%) che sono affiorate dalle nebbie dell'evasione totale. Un po' alla volta, incrociando i dati del catasto, e i mille numeri di cui dispone il Comune ecco

salta fuori interi palazzi prima sconosciuti. Ricordate il caso della famiglia Brusori? Hanno 80 immobili, pagavano l'Ici per 15 e oggi al Comune devono 400 mila euro. In molti casi poi si trattava di piccola evasione, errori, spesso scarsa conoscenza. Resta il fatto che a pagare era il 20% in meno dei contribuenti, rispetto ad oggi. E senza il loro contributo si pagherebbe di più. Ecco, per Cammarata, un buon motivo per dotarsi di strumenti di conoscenza. Anche se Elisa, chiarisce il direttore delle finanze comunali, non serve solo per reprimere gli evasori, ma anche per altri scopi come «semplificare le pratiche dei cittadini». Presto, però, la super-lente d'ingrandimento fiscale inventata a Bologna e copiata da decine di grandi comuni come Torino, Firenze e Genova, sarà un'arma micidiale. Secondo

la finanziaria, infatti, i Comuni riceveranno il 30% delle tasse recuperate dal fisco. Dunque il Comune che in questi anni ha raddoppiato il personale impegnato nella caccia all'evasione (da 40 sono diventati ottanta) aumenterà la collaborazione con la Guardia di Finanza come è accaduto nella caccia alle ville travestite da case coloniche (che ha portato palazzo d'Accursio a incassare 3 milioni in più all'anno) e come sta accadendo nella caccia agli affitti in nero. Operazioni importanti al di là dell'evasione recuperata perché poi in futuro quelli che evitavano il fisco pagheranno per sempre le loro tasse. E i non evasori, che secondo Cammarata «restano la maggioranza in una città dove il senso civico è alto», si convinceranno di non essere dei fessi.

LA REGIONE**Dirigenti sulle barricate la battaglia degli arretrati**

Trentadue dei 56 dirigenti della Regione Liguria chiedono 13 mila euro ciascuno di "arretrati": si sono rivolti alla Direzione provinciale del Lavoro per una sorta di mediazione, riservandosi di chiedere anche i danni morali in una causa vera e propria. L'assessore alle risorse umane e finanziarie, G. B. Pittaluga, non si lascia andare a commenti e dice soltanto: «Li incontrerò per ascoltare le loro ragioni». La vicenda, resa nota ieri

dai due ex consiglieri regionali dell'Udc, ora Pdl, Matteo Marcenaro e Nicola Abbundo, nasce nel 2006 quando la giunta regionale inserisce nei ruoli 28 dirigenti con contratto a termine, in attesa che sia smaltito il concorso per le assunzioni definitive. Nessuno viene da fuori. Si tratta di 28 dipendenti della Regione che hanno il livello di funzionari e vengono provvisoriamente promossi a quello superiore, dirigente. Quei posti erano stati liberati nel

2005 all'arrivo di Burlando, che con Pittaluga aveva subito varato un esodo incentivato dei dirigenti: ventotto avevano scelto di andare in pensione. I dirigenti "provvisori" hanno ovviamente avuto anche il trattamento economico per il grado, e dunque hanno incassato, mese dopo mese, anche l'indennità da dirigenti. Qui nasce il problema sollevato dai loro colleghi: quelle indennità vengono prelevate dal fondo della dirigenza, la cui consistenza non cambia

mai per tutta la durata del contratto. Dunque, più dirigenti se lo dividono, più diminuisce la cifra pro capite. Qualche mese fa il giudice del lavoro ha dichiarato non legittime quelle promozioni temporanee e la Regione ha fatto tornare i funzionari al loro posto. Ma per quasi due anni hanno beneficiato dell'indennità prelevata dal fondo dirigenti che ora i loro colleghi reclamano.

L'alleanza tra Comune e associazioni contro gli incidenti sulle strade

Guidatori ubriachi in 7 casi su 100, nasce il tavolo sicurezza

Ci saranno le associazioni dei ciclisti e di chi viaggia ogni giorno sui mezzi pubblici, i rappresentanti dei disabili e gli ambientalisti, i familiari delle vittime della strada e i funzionari della polizia municipale. Il Tavolo della sicurezza stradale, convocato per lunedì prossimo a Palazzo Marino, mette di fronte dopo 28 anni - il precedente è del 1980 - gli utenti della strada per definire proposte e tentare di trovare soluzioni ai problemi del traffico, il primo passo di quella che l'assessore a Mobilità e ambiente Edoardo Croci chiama la «strategia di ascolto e partecipazione» dei cittadini. «Con la nuova amministrazione - dice Luigi Riccardi, presidente della Fiab e membro del direttivo di Ciclobby - siamo finalmente riusciti ad ottenere la convocazione del tavolo. Prima, in quasi trent'anni, non si è mosso nulla. Nel vecchio Tavolo si parlava, per il futuro, di 330 chilometri di piste ciclabili. Oggi ce ne sono infinitamente di meno e tre quarti sono spezzoni». Così oggi Ciclobby porterà a Palazzo Marino una serie di proposte concrete. «Innanzitutto - spiega Riccardi - bisogna istituire, come in tutta Europa, le "zone 30", quei punti della città dove le auto non possono superare i trenta chilometri orari, assieme a una serie di interventi per rendere più sicura la circolazione dei ciclisti: il "secondo specchietto" sui camion per eliminare l'angolo morto che causa tanti incidenti gravi, una campagna per gli stessi ciclisti con gli accorgimenti necessari per pedalare più sicuri, a partire dalle luci e dai catarifrangenti che sulle bici spesso mancano». Fondamentale per il buon esito del Tavolo sarà il contributo della polizia municipale, che parteciperà con i funzionari del settore Traffico e viabilità. «Partiremo dai dati sugli incidenti, che sono in calo di circa il 15 per cento l'anno - anticipa il comandante dei vigili Emiliano Bezzon - Sono dati oggettivi che devono essere alla base di ogni decisione su

nuovi interventi». La polizia municipale illustrerà i risultati dei controlli nelle aree più critiche della città e l'efficacia che finora hanno dato l'uso dei drug test e i controlli con gli etilometri. Un problema, quello della guida in stato di ebbrezza, che il vicesindaco e assessore alla Sicurezza Riccardo De Corato denuncia con forza: «Circa 7 incidenti su cento - dice - sono causati da conducenti ubriachi, un problema che riguarda in particolare la comunità straniera». L'associazione Utenti trasporto pubblico porterà al tavolo il problema degli incidenti intorno alle fermate dei mezzi. «Sono spazi spesso non protetti - denuncia il presidente Massimo Ferrari - se a bordo dei mezzi pubblici c'è una percentuale di infortuni bassa, sugli attraversamenti per raggiungere tram e bus avvengono spesso gravi incidenti». Per questo è necessario, dice Assoutenti, lavorare a un programma di protezione delle fermate dal traffico privato. E rivedere l'accessibilità a scooter e

moto alle corsie preferenziali. «Le due ruote contribuiscono a snellire il traffico - ammette Ferrari - ma prima di aprire altre corsie bisogna considerare, per esempio, che quelle della linea 90-91 sono ormai invase da decine di moto che arrivano spesso in velocità e rischiano di travolgere i pedoni». La convocazione del Tavolo viene definito «positivo» anche da Maurizio Baruffi, capogruppo dei Verdi in Comune, che tuttavia lamenta il mancato coinvolgimento di quanti, in consiglio comunale, avevano chiesto l'incontro. «Bisogna individuare interventi che riducano il numero di incidenti e di vittime» dice Baruffi, che avanza alcune proposte: «L'amministrazione potrebbe vietare la circolazione dei Suv con i bull-bar, le barre d'acciaio poste davanti ai paraurti. Ma è necessario soprattutto definire un metodo per mettere in sicurezza gli attraversamenti pedonali, a partire da strisce più visibili e illuminate».

Nidi, posti solo ai residenti da domani prenotazioni online

Nel regolamento Palazzo Marino non fa nessun riferimento agli extracomunitari

La parola "extracomunitari" (o genericamente stranieri) non compare da nessuna parte. La circolare si limita a specificare, come l'anno scorso, che possono iscriversi i propri figli al nido solo «i nuclei familiari residenti a Milano, o quelli che abbiano fatto richiesta agli appositi sportelli del Comune entro la data della presentazione della domanda e comunque non oltre il 31 maggio». Di conseguenza sono esclusi i genitori senza permesso di soggiorno (e quindi senza residenza), ma anche quelli che risiedono in un comune dell'hinterland. Attesa da settimane, la circolare di iscrizioni agli asili è stata pubblicata ieri sul sito del Comune. Un documento di dieci pagine in cui si spiega in maniera dettagliata il regolamento previsto per il prossimo anno scolastico e in cui, volontariamente, il settore Famiglia, scuola e politiche sociali di Palazzo Marino non cita mai il caso degli extracomunitari. Dopo le polemiche scoppiate sulla circolare di iscrizione alle scuole materne che escluse i figli di clandestini e che scatenò un braccio di ferro tra Comune e ministero dell'Istruzione che, a gennaio, chiese al sindaco Moratti di rivedere il testo, quella dei nidi appositamente non entra nel dettaglio. Anzi, rispetto all'anno scorso l'intero paragrafo dedicato agli stranieri è scomparso. Ma gli uffici garantiscono che le regole non sono cambiate. Tutti gli extracomunitari con permesso di soggiorno saranno accettati, anche quelli in attesa di rinnovo che invece l'anno scorso entravano con riserva. Veniamo alle novità. Rispetto al 2007, quest'anno le famiglie possono prenotare il colloquio di iscrizione anche online, come per la scuola materna, previa registrazione al portale del Comune inserendo i propri dati anagrafici e il "codice per-

sonale" riportato sul pagamento Tarsu. La raccolta delle domande parte domani e chiude il 10 aprile per chi utilizza il call center (800272709), il 31 maggio se si procede via Internet. Non solo. Per la prima volta, i genitori potranno scegliere l'orario flessibile: in via sperimentale, in tutti i 169 nidi del Comune, sarà possibile decidere il numero delle ore di frequenza del bambino. Oltre all'orario di base (dalle 9 alle 16), infatti c'è l'opzione orario breve (dalle 7.30 alle 13 oppure dalle 13.30 alle 18), o quello prolungato (dalle 7.30 alle 18). In ogni caso, comunque, la retta di iscrizione sarà la medesima, a seconda della fascia di reddito di appartenenza (chi non presenta l'Isee paga il massimo). Altra novità è l'estensione del numero di scuole da indicare al momento dell'iscrizione che passano da tre a sei. Oltre alle due più vicine a casa che danno diritto a 15 punti,

le famiglie possono indicare altri tre nidi a loro piacimento (6 punti), più un posto nido convenzionato (6 punti). I sei asili richiesti devono essere messi in ordine di preferenza così, in caso di parità di punteggio in graduatoria, il Comune assegnerà al scuola indicata dalla famiglia come quella preferita. Nella formazione delle graduatorie di ammissione, hanno la precedenza su tutti i disabili, i bambini in carico ai servizi sociali e, dall'anno scorso, quelli con fratelli o sorelle che già frequentano un nido, una materna o una elementare pubblica o privata nello stesso plesso della scuola richiesta, o nelle immediate vicinanze. Un vantaggio che permette a molti genitori di scalare parecchie posizioni in graduatoria e accaparrarsi uno dei 7528 posti disponibili.

Teresa Monestiroli

Regione, boom assunzioni

Regione, l'eredità Cuffaro. Precari e arrivi dagli enti dismessi: organico record

L'unico modo per entrarvi è essere parente di una vittima di mafia. L'unico modo per uscirne è avere un congiunto ammalato. Storia di una prigione chiamata Regione siciliana. Prigione dorata, se è vero che per anni è stata la meta agognata di centinaia, migliaia di giovani dell'Isola. Il posto fisso per eccellenza. Oggi non è più così. L'amministrazione lasciata da Cuffaro è il regno dei paradossi. Negli ultimi otto anni non si è fatto un solo concorso pubblico eppure il numero dei dipendenti è salito alla quota record di 20.781. Il personale un giorno sì e l'altro pure viene additato come destinatario di prebende e privilegi eppure nel dicembre scorso è sceso per la prima volta in piazza per chiedere miglioramenti economici. E ora di nuovo nel tritacarne, i regionali, per quegli aumenti generalizzati in arrivo, proprio alla vigilia delle elezioni. Sono diventati oggetto dello scontro fra i candidati governatori Finocchiaro e Lombardo, hanno spaccato gli stessi sindacati. «Nel 2001 guadagnavo due milioni e mezzo al mese, oggi il mio reddito medio è di 2.100 euro: difficile dire che viviamo da nababbi», attacca Fulvio Pantano, segretario regionale del Sadirs e dipendente di classe "D5", uno che sta quasi al top del cosiddetto "comparto" (i non dirigenti). «L'aumento tanto contesta-

to, per me, ammonta a cento euro lordi», dice Pantano. Che oggi andrà a sedersi all'Aran, l'agenzia per la contrattazione, per difendere quelle che i leader di Cgil e Cisl hanno definito mance elettorali. Anche se ora, dopo le polemiche, l'assessore alla Presidenza, Mario Torrisi, precisa: «Nella direttiva inviata all'Aran il governo non ha mai scritto: soldi in più per tutti». Che succede nei vecchi uffici della Trinacria? Succede, più o meno, quello che il viceprocuratore generale della Corte dei Conti, Giovanni Coppola, ha scritto nel giugno scorso nella sua requisitoria: alla Regione c'è «un sovradimensionamento persistente dell'organico». I dipendenti a carico del bilancio regionale sono 20.781, contro i 16.500 del 2001, l'anno in cui si insediò l'ex governatore Cuffaro. Oltre 4 mila in più, in media 500 nuovi arrivi l'anno. A provocare il boom, sottolinea la Corte, sono i 6.490 assunti a tempo determinato. Gran parte dei quali figli di una infornata pre-elettorale avvenuta nel 2006. Quando entrarono in servizio 4.500 precari, fra «Asu» e «Puc», assunti per 5 anni e inquadrati soprattutto nelle fasce più basse, A e B, svuotate dalle promozioni di massa disposte alla vigilia delle elezioni precedenti, quelle del 2001. Fu comunque, quella di due anni fa, il clou di una politica di stabilizzazione che l'amministrazione Cuffaro

ha attuato nella Regione e negli enti locali e reputa un suo fiore all'occhiello: i precari nel bacino degli Lsu sono scesi dai 48.348 del 2000 ai 10.780 di fine 2006. Ma la spesa per il personale regionale si è impennata, fino a raggiungere i 780 milioni di euro annui, e i magistrati contabili hanno piazzato il loro affondo: «Le politiche di assunzione di nuovo precariato finiscono per tradursi in una perdita di professionalità della Regione, dal momento che si tratta di personale assunto senza il filtro del concorso pubblico». Già, le selezioni. L'ultima fu quella bandita dai Beni Culturali nel 2000. Da allora l'amministrazione è rimasta ingessata: gli organici si sono gonfiati con il passaggio nei ruoli della Regione dei 450 ex dipendenti di aziende di soggiorno e Apit e con quello, in itinere, dei 200 impiegati di aziende termali di Sciacca e Acireale. Mentre dall'esterno gli unici ingressi sono stati quelli dei parenti di vittime di mafia cui la legge riconosce il diritto all'assunzione. Anche se negli uffici regionali presta servizio altro personale, inquadrato in società pubbliche che si sono allargate a dismisura nel settennato cuffariano, come Multiservizi (1.070 dipendenti) e Beni Culturali spa (704 dipendenti). Eppure, la legge 10 del 2000 prevedeva uno sfoltimento dell'organico, attraverso il decentramento

di funzioni agli enti locali e un piano di prepensionamento che però è stato sospeso a fine 2003: 700 erano già andati via, oltre 3.500 rimasero bloccati. Qualcuno, molti, hanno rimediato grazie alla legge 104 che consente il riposo anticipato se c'è un parente infermo da accudire: in 580, fra il 2004 e il 2006, hanno aggirato lo stop. Nel frattempo, è rimasto spropositato il numero dei dirigenti: ben 2.150, uno ogni sei dipendenti, dieci di volte di più della media nello Stato. Sono saliti fino a 34 i dirigenti generali (vertici dell'amministrazione che hanno stipendi dai 150 ai 250 mila euro annui) e si sono moltiplicati gli uffici speciali, diventati 15 nel corso del 2005. Non potendo licenziare i dirigenti, l'amministrazione ha aumentato il numero degli uffici, portando la cifra di aree e servizi quasi a 600, tetto massimo per legge. La Finanziaria 2007 prevedeva un piano di riordino che avrebbe dovuto sopprimere un centinaio di uffici. Redatto da tre superburocrati e subito attaccato dai dirigenti che vedevano minacciati incarichi e indennità, il documento è rimasto nei cassetti della giunta. Una patata bollente che finirà nelle mani dell'erede di Cuffaro.

Emanuele Lauria

Una delibera approvata da Morcone

Ici prima casa detrazioni fino a 300 euro

Il provvedimento conferma inoltre le agevolazioni sociali già introdotte nel 2007

Dal prossimo pagamento Ici 2008 le 750.000 famiglie romane che abitano nella casa di proprietà potranno sommare le detrazioni per la prima casa previste dalla Legge Finanziaria 2008 a quelle già esistenti, fino a un tetto massimo di 303,29 euro. Oggi la prima casa a Roma gode infatti di una detrazione di 103,29 euro; ad essa si aggiunge ora lo «sconto», introdotto dall'ultima Finanziaria, pari all'1,33 per mille dell'imponibile, fino a un massimo di 200 euro. E' quanto stabilisce una delibera ratificata ieri dal Commissario straordinario del Comune, prefetto Mario Morcone, sulla determinazione della discipli-

na complessiva dell'Ici. Lo sconto della Finanziaria si applica all'importo Ici già depurato della detrazione di 103,29 euro. Il provvedimento conferma inoltre le agevolazioni sociali già introdotte nel 2007: esenzione o riduzione di 90 euro per le famiglie in condizioni di disagio, che sono il totale centosettanta mila, secondo le condizioni familiari e di reddito calcolate in base ai parametri Isee. Nel 2007 il Comune ha varato il più ampio piano di agevolazioni Ici dei comuni italiani arrivando a prevedere la detrazione di 90 euro non solo a vantaggio delle famiglie a reddito basso e bassissimo ma anche quello con reddito medio-basso come gli an-

ziani soli, famiglie mono-reddito con figli a carico e single. L'aliquota sulla prima casa resta al 4,6 per mille; l'aliquota ordinaria viene confermata al 7 per mille. Sono peraltro confermate tutte le altre aliquote applicate ad abitazioni affidate a parenti, affittate a canone concordato, o non affittate da oltre due anni. «Le delibere ratificate ieri completano il quadro normativo dell'Ici di quest'anno, alla luce della Legge Finanziaria - spiega il sub Commissario al Bilancio, Antonio Colaianni - In buona sostanza, sono state confermate le aliquote e le agevolazioni già in vigore, in base alle quali i cittadini hanno già calcolato l'Ici del 2007, mentre il re-

cepimento della legge finanziaria porterà ad una ulteriore riduzione dell'importo dovuto, che in media sarà, per famiglia, di circa 140 euro. Tale misura, peraltro, non peserà sul bilancio comunale, in quanto la stessa Finanziaria prevede il rimborso del minor gettito a carico del bilancio dello Stato». Nelle case di tutti i romani arriverà da maggio la "Guida all'Ici" il vademecum per il calcolo dell'imposta che come sempre potrà essere corrisposta in due rate, di pari importo, una da pagarsi a giugno e un'altra a dicembre.

Anna Maria Liguori

UOMINI E SCIENZA - La legge tecnologica

Le multe arrivano dal cielo

Pesa 6,3 kg, è alto una manciata di centimetri, ha un'antenna per muoversi, dei lunghi fili di fibre per raccogliere dati e occhi digitali per osservare nei minimi dettagli quanto avviene a terra, memorizzando le informazioni dentro una sorta di guscio circolare che lo fa assomigliare ad un grosso insetto volante oppure ad mini-Ufo. E' questo l'identikit del primo robot destinato a pattugliare i cieli d'America. Il debutto è imminente a Miami, la megalopoli della Florida infestata dal traffico e dalla criminalità organizzata, dove il locale Dipartimento di polizia è convinto di poterlo trasformare in un'arma di sorveglianza assai più efficace delle telecamere posizionate su edifici, semafori e piloni in luoghi troppo spesso già identificati dalla criminalità. A produrre il robot in miniatura è la Honeywell International, secondo la quale «grazie all'uso di sensori a raggi infrarossi è in grado di identificare con precisione quanto avviene sul terreno» proponendosi come uno strumento utile per smarcherare tanto gli automobilisti spericolati quanto i possibili terroristi. Tecnicamente si tratta di un drone, ovvero di un velivolo senza pilota ma, a differenza di quelli che volano quotidianamente sui cieli dell'Iraq e dell'Afghanistan per dare la caccia ai terroristi, il mini-robot non ha le fattezze di un aereo in miniatura, assomigliando piuttosto ad un piccolo insetto volante con tanto di code, antenna e occhi. «La nostra intenzione è di adoperarlo per la sorveglianza tattica quando serviranno ulteriori occhi rispetto a quelli disponibili» spiega Juan Villalba, portavoce del Dipartimento di Polizia, ma sui network locali rimbalzano ben altre voci secondo le quali il sistema di telecamere di sorveglianza sarebbe oramai vetusto, in gran parte inefficiente, ed anziché sostituirlo affrontando una consistenza spesa le autorità di sicurezza avrebbero optato per una sua progressiva

sostituzione con un esercito di piccoli robot del cielo, in grado di garantire il controllo di vaste aree, anche per distribuire multe per violazioni al codice stradale. La Cia immaginò un simile strumento per il controspionaggio negli anni Settanta, quando la preoccupazione era tenere d'occhio le spie sovietiche durante la Guerra Fredda, ma quello che all'epoca fu chiamato «Insectohopter» non è che un lontano parente dell'ultima generazione di droni, capaci di vedere volti, targhe ed oggetti da grande altezza, muovendosi in silenzio e senza farsi vedere da terra. Se l'esperimento di Miami avrà successo sono molte le città americane che hanno fatto conoscere il desiderio di adottare i piccoli robot e la stessa Fbi non esclude di poterli far entrare nella scuderia di droni senza pilota che già possiede. Ma prima dovrà arrivare il via libera della «Federal Aviation Administration», l'Ente federale dell'aviazione civile, oggetto in questi giorni del-

le insistenti pressioni dell'Unione delle libertà civili (Aclu), che teme la trasformazione dei mini-robot in spie capaci di violare sistematicamente la privacy dei cittadini restando a centinaia di metri di altezza. «Già in occasione del posizionamento di numerose telecamere nei luoghi pubblici avevamo sollevato forti perplessità che portassero alla violazione delle libertà personali dei cittadini - afferma Howard Simon, direttore dell'ufficio dell'Aclu in Florida - ma adesso questi ulteriori miglioramenti tecnologici contengono la minaccia di una ben maggiore erosione del diritto alla riservatezza». Da qui l'ipotesi che l'Aclu possa decidere di invocare di fronte ad un giudice federale l'eventuale adozione dei mini-robot da parte del Dipartimento di polizia, puntando a spingere la Corte Suprema degli Stati Uniti a pronunciarsi sul caso.

Maurizio Molinari

LA STAMPA TORINO – pag.64**E' emergenza - La maggioranza in conclave****Il nonno costa il Comune non sa dove metterlo**

Altro che grattacieli o mostre d'arte da milioni di euro, il vero problema di Torino sono gli anziani che, da soli, costituiscono una città nella città di circa 300 mila persone visto che gli over 75 sono 90 mila e quelli compresi fra i 65 e i 75 anni altri 200 mila. Un problema diventato emergenza da oltre un anno e trasformatosi in dramma dal 28 febbraio quando il cosiddetto «decreto mille proroghe», l'ultima spiaggia per chi attendeva soccorso dalla Finanziaria, non ha gettato il promesso salvagente ai precari che costituiscono una fetta non irrilevante del personale che, per conto del Comune, assiste gli anziani più in difficoltà: 416 ospiti nelle cinque residenze gestite direttamente da Palazzo Civico. Visti i numeri, una goccia nel mare, ma una goccia che

rischia di far traboccare un vaso pieno di drammi e che tocca, sia pur in diversa misura, tutte le famiglie. Non a caso, ieri pomeriggio, la maggioranza del sindaco Chiamparino s'è riunita in conclave per affrontare il problema dei problemi: come garantire gli attuali livelli di assistenza senza assumere personale (lo vieta la Finanziaria) e con quali soldi. Sul tappeto ci sono sei soluzioni che rispondono ad altrettante visioni del mondo. C'è quella più gradita a sinistra che propende per continuare con l'attuale gestione diretta («Ma mi devono dire dove trovare risorse e personale» obietta l'assessore all'assistenza, il cattolico Marco Borgione); c'è quella che ipotizza l'esternalizzazione dei servizi, cioè affidarli, tramite appalto, alle cooperative sociali (come peraltro fanno

le Asl); c'è quella che prevede il trasferimento in blocco degli anziani direttamente al servizio sanitario e fortemente sponsorizzata dal Csa, la rete che raccoglie molte associazioni di famiglie e del volontariato. Alla Cgil, invece, piacerebbe un'Azienda di servizio pubblico, come sono Gtt o Amiat: «Una soluzione seguita da Genova ma che si sta rivelando un buco nell'acqua perché non si fa altro che trasferire il deficit sui bilanci dell'Azienda» commenta Borgione il quale, invece, fa il tifo per la Fondazione o per una società, sia essa una spa o una srl a controllo pubblico, nella quale i soci siano la Regione, il Comune, le Asl e le aziende ospedaliere, magari le Fondazioni bancarie («La Crt è interessata» dice) e privati come le cooperative sociali. L'assessore regiona-

le alla Sanità, Eleonora Artesio (Rifondazione) in qualche modo toccata da tutte e sei le soluzioni, non ha preclusioni, ma ha sollecitato Palazzo Civico a decidere in fretta. Anzi, l'ha posta come condizione per aiutare Torino ad affrontare la carenza di organici. Come? Trasferendo temporaneamente sotto la responsabilità delle Asl (cioè della Regione) quei reparti carenti di personale. In questo modo le Asl potranno sopprimere con le loro cooperative sociali, cosa che anche il Comune avrebbe potuto fare ma solo dopo una regolare gara d'appalto della durata di 5-6 mesi, mentre già a luglio il personale con contratto a tempo determinato non ci sarà più.

Beppe Minello

L'Italia, la selezione, il futuro

Quando il mal di merito contagia tutto il Paese

L'appello rivolto, in vista delle elezioni, da un qualificato gruppo di intellettuali e docenti universitari a tutte le forze politiche perché si impegnino nella ricostruzione di una scuola basata sul merito potrebbe apparire a qualcuno scontato e pleonastico (chi mai oserebbe scendere pubblicamente in campo in difesa del demerito?). Sfortunatamente non lo è, per le ragioni ottimamente esposte ieri su queste pagine da Sergio Givone: lo sforzo, in sé lodevole, di eliminare ogni privilegio legato alla diversità delle condizioni sociali ha finito, attraverso il quarantennale accumulo di pratiche lassiste e permissive, col cancellare il principio stesso della selezione per merito e col trasformare la scuola (ma anche l'università) in una specie di gigantesco asilo di infanzia dove parcheggiare a tempo indefinito le generazioni più giovani. Ben venga dunque uno sforzo condiviso per consolidare quell'inversione di tendenza che il ministro Fioroni aveva avviato, pur fra molte incertezze, nell'ultima legislatura, per riconvertire insomma la macchina dell'istruzione pubblica ai suoi compiti naturali: assicurare a tutti una base minima di saperi e insieme promuovere i migliori, valutando e

selezionando vocazioni e talenti attraverso l'uso appropriato di sanzioni e incentivi. Va da sé che una battaglia volta a riqualificare la scuola valorizzando, a tutti i livelli, il criterio del merito avrebbe un carattere strategico più generale e produrrebbe, se vinta, effetti positivi di lungo periodo sull'intero sistema-paese. Una scuola che non premia lo sforzo intellettuale e non stimola la competizione produce lavoratori poco motivati e incoraggia la tendenza a concepire l'occupazione come una sinecura vitalizia, dove non si rischia nulla e si progredisce per inerzia. Il che di fatto è accaduto in Italia negli ultimi decenni, e non solo a causa delle resistenze corporative delle categorie e degli automatismi imposti dall'egualitarismo sindacale. Se la scuola - ovvero la sede tradizionalmente deputata alla valutazione del rendimento, il luogo in cui ci si dovrebbe abituare fin da ragazzi a essere promossi o bocciati in base ai risultati ottenuti - rinuncia a questa parte essenziale della sua missione, se si sostituisce all'istituzione ecclesiastica nel rimettere a ognuno i propri debiti, se mantiene in vita una macchina complessa e costosa come quella degli esami di maturità privandola della sua indispensabile fun-

zione di filtro, non ci si può poi stupire quando la pubblica amministrazione si dimostra strutturalmente incapace di usare a tutela della generalità dei cittadini gli strumenti selettivi di cui pure dispone. Gli esempi sono tanti e sono sotto gli occhi di tutti. Note di qualifica eternamente appiattite sui livelli più alti (il burocrate che per avventura non ottenga la valutazione più lusinghiera si sente per ciò stesso autorizzato a rivolgersi a qualche tribunale amministrativo e a mettere nei guai il superiore responsabile dell'affronto). Premi di produttività distribuiti a pioggia o addirittura ripartiti fra la totalità dei dipendenti (è successo recentemente nella regione siciliana) e dunque trasformati in mera regalìa. Tassi di assenteismo medi pari a un mese e passa di ferie all'anno, che farebbero seriamente preoccupare sullo stato di salute dei dipendenti pubblici se non si sapessero frutto di uso disinvolto del certificato medico. E ancora, allargando il campo di indagine, magistrati che impiegano anni a scrivere le sentenze senza veder compromessa la propria progressione di carriera, professori universitari che intendono la libertà di insegnamento come libertà di fare i propri comodi, ordini professionali che con-

cepiscono la loro funzione non tanto come garanzia per gli utenti (il solo scopo per cui avrebbero ragione di esistere o di essere riconosciuti pubblicamente) quanto come difesa corporativa degli iscritti. Risalendo in alto nella catena delle responsabilità, si arriva fatalmente al ceto politico: quello che, in linea teorica, essendo obbligato in democrazia a cercare il consenso dei più, dovrebbe avere non solo il dovere di perseguire gli interessi della maggioranza dei cittadini, ma anche l'interesse a farlo: e dunque a riportare efficienza nella scuola come nell'amministrazione pubblica. Sappiamo che nei fatti non è (sempre) così. E che, in particolare, un personale politico scelto più per cooptazione che per elezione, come quello selezionato dall'attuale legge elettorale, non è il più adatto a farsi paladino del principio del merito. Ma è ancora possibile sperare, con po' di ottimismo, che una battaglia in difesa di quel principio (purché innervata in poche e significative proposte concrete) possa costituire una buona risorsa da spendere con profitto in campagna elettorale.

Giovanni Sabbatucci

LIBERO – pag.1**PAPPONI DELLA REGIONE**

I Pascià della Sicilia

I politici vogliono promuovere in un colpo solo tutti i 18 mila dipendenti regionali che già godono di grandi benefici – Campania: ecco i 300 super stipendi dei manager di Bassolino – Dopo gli onorevoli, tutti i nomi dei senatori fannulloni

La Regione siciliana si prepara a promuovere tutti i suoi dipendenti. Sono ben 18 mila e, se non ci saranno sorprese, fra qualche giorno otterranno un avanzamento di carriera con relativo aumento di stipendio. Saranno tutti premiati. Una mostrina in più e un bel po' di euro in busta paga. Un vantaggio per tutti. Nessuno escluso: lavoratori che lavorano e fannulloni che non fanno nulla. Scrocconi e stakanovisti (per la verità pochi viste le condizioni della pubblica amministrazione nell'Isola). Un regalo talmente grande e inatteso da aver suscitato (udite,udite!) le proteste degli stessi sindacati. Con dichiarazioni di fuoco hanno respinto al mittente la proposta. Cose mai viste: un sindacato che rifiuta promozioni e prebende per i lavoratori. Cose che capitano solamente in Sicilia. E magari ci può anche stare la protesta di Italo Tripi che, come segretario della Cgil non vuole tirare la volata alla maggioranza di centro-destra che governa la Regione («È un'operazione clientelare» ha tuonato «che non aiuta la crescita della macchina amministrativa»). Già più stupefacente la posizione del leader della Cisl, Paolo Mezzio, che accusa la

politica di scavalcare i confederali. Perché è accaduto proprio questo: la giunta regionale ha offerto ai sindacati molto di più di quanto richiesto. In ogni trattativa che si rispetti i rappresentanti dei lavoratori chiedono due per ottenere uno. Con i dipendenti della Regione siciliana è andata al contrario: i sindacati hanno chiesto uno e si sono visti proporre due. Ma siccome siamo nella terra del Gattopardo e di Pirandello non è finita qui: le proteste dei sindacati sono state talmente feroci da bloccare l'accordo. Doveva essere firmato ieri a Roma nella sede dell'Aran (Agenzia statale che si occupa dei contratti dei pubblici dipendenti). All'ultimo momento, però, è tutto saltato. I sindacati confederali hanno puntato i piedi. Non hanno accettato la proposta perché giudicata troppo generosa. Mancava poco e pure proclamavano uno sciopero. Il ridicolo è stato sfiorato. Ma non si sa mai. In ogni caso l'incontro è stato aggiornato. **LA TRATTATIVA** - Normalmente il tavolo delle trattative salta per il motivo opposto. Il datore di lavoro offre troppo poco e il sindacato si alza. Poi torna. Nella trattativa con la Regione siciliana ha lasciato il tavolo

perché l'offerta era troppo generosa. Sembra un po' strano. Ma siamo in Sicilia e bisogna avere pazienza. Il regalo della Regione vale da 63 a 123 euro (in base al grado di partenza) per un totale annuo variabile da 755 a 1500 euro. Un bel vantaggio da sommare all'aumento di 101 euro mensili previsto dal contratto nazionale e 113 di arretrati. I sindacati hanno puntato i piedi e, messa così, sembra proprio una commedia di Nino Martoglio (catanese autore di due capolavori assoluti come "l'aria del contiente" e "San Giovanni Decollato").

Autentiche "pochade". La realtà però supera la fantasia. I 18 mila dipendenti della Regione ci saranno anche un po' rimasti male. Ma in realtà nella terra dove nulla è come sembra, siamo, come sempre, al gioco delle parti. Per capire bisogna contestualizzare. E in Sicilia nulla è più importante del contesto (Sciascia ci ha pure fatto un libro). Le traumatiche dimissioni di Totò Cuffaro hanno terremotato il quadro politico regionale. Proprio nella ricorrenza del sessantesimo compleanno il Parlamento di Palermo è stato sciolto per la prima volta. La lite fra Gianfranco Micciché, vicerè berlusconiano a Pa-

lazzo dei Normanni, e l'ex presidente della Regione ha raggiunto toni di grande ferocia. Poi c'è stato il fiorire della candidatura di Raffaele Lombardo, leader degli autonomisti, e le improvvise speranze del centro-sinistra che in Sicilia non mai ottenuto un risultato di peso. Stavolta ha messo in campo un pezzo da novanta come Anna Finocchiaro sperando nel colpaccio. Dinanzi allo sfascio la giunta di centro-destra ha risposto nella maniera più tradizionale. Regala soldi a destra e a manca per garantirsi la rielezione. Tanto più adesso che, per effetto delle dimissioni di Cuffaro e della lite di Micciché, la Regione si trova già in mano agli uomini di Lombardo. A cominciare dal vice presidente Nicola Leanza fino all'assessore alla presidenza Mario Torrisi che ha gestito la trattativa sindacale. Torrisi è un ex Udc che, vista l'aria che tira, ha pensato di girare le bandiere verso Lombardo. **FONDO PROSCIUGATO** - Così il candidato Presidente della Regione ha voluto dare un segnale di disponibilità verso il nutrito esercito dei regionali. Un bel po' di soldi a tutti i dipendenti e todos caballeros. Incurante di aver prosciugato il fondo da 45 milioni che (ironia del

nome) era stato istituito per premiare la qualità del servizio. Ma perché fare discriminazioni tra figli e figliastri? Tutti dentro e un premio non si nega a nessuno. Tanto più, sospettano i confederali, che la proposta della giunta regionale è frutto di un accordo segreto con

gli autonomi. Gli unici a battere le mani. La Casta ha lavorato alla perfezione per garantirsi un bel pacco di voti utili alla rielezione. L'accordo era già pronto da un mese. Lo ha tirato fuori dal cassetto a tre settimane dal voto per il rinnovo del consiglio regionale. Forse la

Casta regionale non aveva messo nel conto il mugugno di Cgil, Cisl e Uil. Poca cosa. Passerà presto. Tanto a pagare saranno tutti gli italiani visto che la Sicilia campa sui trasferimenti del fondo nazionale. Già oggi quasi il 98% del bilancio della Regione è impegnato

nel pagamento di stipendi e pensioni. Cosa vuoi che cambi con 45 milioni in più o in meno.

Nino Sunseri

LIBERO – pag.2

L'INCHIESTA/9

I viaggi della casta

Montezemolo atterra i governatori - «Basta con le missioni all'estero» - L'ex leader di Confindustria contro i presidenti di Regione: smettano di usare le giunte come tour operator - Martini ci spende 66 milioni l'anno, Marrazzo 13

Adesso ci pensa lui, Luca Cordero di Montezemolo, a menare contro la casta. Il presidente di Confindustria se la prende con chi all'apparenza detiene privilegi minori, le giunte regionali. All'apparenza, appunto: «Il modello federalista può forse funzionare in altri ambiti ma certamente non nell'internazionalizzazione». Cosa vuole dire? Che, è il monito di Montezemolo, «governatori e assessori» devono smetterla di usare le giunte come tour operator. Basta viaggi a spese del cittadino, insomma: «È ormai provato, al di là di ogni ragionevole dubbio, che le loro missioni sono spesso inutili e controproducenti». Peggio: «Creano dispersione di energia, denaro e scarsissima utilità per gli imprenditori». A chi si riferisce il leader degli industriali? Spara nel mucchio. Perché, nel mucchio, così fan tutti. O quasi. Convinti, e magari qualcuno ha anche ragione, che le trasferte istituzionali servano per promuovere gli affari dei corregionali e i prodotti tipici. **NO MARTINI? NON PARTI** – Il viaggio nei viaggi dei governatori non può che partire dalla Toscana. Terra meravigliosa che il presidente della giunta, il democratico Claudio Martini, promuove macinando chilometri. A migliaia. Viaggi in America, in Europa, in Palestina (dove ha incontrato Arafat). Un'agenzia, "Toscana promozione", con 44 addetti e un bu-

dget, 60 milioni di euro, «che è pari a quello dell'Istituto nazionale per il commercio estero», ha denunciato la ministra del ramo Emma Bonino, facendo infuriare il neo compagno di partito. Tutto sommato, ribatte Martini, «abbiamo sedi di rappresentanza solo a Bruxelles, New York, Shanghai, Mosca e Francoforte». Pochi addetti, poche stanze, talvolta in coabitazione col Monte dei Paschi di Siena. Recentemente, il governatore è stato in Australia. 22 mila e 500 euro per una decina di giorni, a cavallo tra febbraio e marzo, nella terra dei canguri. E giù altre polemiche. Che lui ha rispedito al mittente. La nota spese? Eccola: «9.302 euro per aereo e hotel del portavoce e del funzionario», precisa l'ente, «e 4.723 euro per il presidente. Totale: 14mila euro». **TE LA DO IO L'AMERICA** - Frequenti e intense anche le trasferte di Piero Marrazzo. Il presidente della giunta del Lazio, qualche anno fa, è stato a Buenos Aires per inaugurare un monumento a Giuseppe Mazzini, restaurato con i fondi della Regione. Risale all'anno scorso, invece, il viaggio del governatore democratico in Cina. Costo totale della missione, 1.012.289,60 euro. «Una missione seria», commentò a Pechino Marrazzo dal predellino della Limousine, «come non se ne vedevano da anni». E d'altronde, l'ultimo bilancio della Regione Lazio destina 13 milioni di euro per le spese di

rappresentanza del capo della giunta. La meta più amata dai presidenti delle Regioni rimane il Sud America, però. E non a caso. È lì che si concentrano masse di emigrati, italiani che non devono perdere il legame con la propria terra di origine. Guai. Prendiamo Vasco Errani, per esempio. Il presidente della giunta dell'Emilia Romagna è sbarcato a San Paolo, Brasile, con l'orchestra Casadei al seguito per promuovere la tradizione culinaria forlivese. E vai col liscio. Anche Giancarlo Galan ha visitato il Sud America in veste ufficiale. Tappa a Buenos Aires, poi a Montevideo (Uruguay), dove il governatore del Veneto ha inaugurato una piscina per bambini disabili costruita con il contributo (75mila euro) della Regione. **NICHI A WASHINGTON** - Rimane negli annali il viaggio di Nichi Vendola a Washington. Il viaggio del disgelo, per il governatore di Rifondazione comunista. Delegazione della Regione Puglia composta da una cinquantina di persone, durata quattro giorni, pernottamento al Watergate hotel. «Trasferta decisa dalla giunta precedente», aveva detto il governatore. Il tutto per stringere un protocollo d'intesa tra l'università di Lecce e la Georgetown University. "Missione commerciale nella regione di San Pietroburgo", si chiamava. E, nei progetti dell'assessore campano Andrea Cozzolino, doveva essere l'occasione per

l'invasione dell'artigianato napoletano sul mercato russo. Doveva, appunto. Peccato che alla fiera di San Pietroburgo siano arrivati gli artigiani ma non i prodotti da esporre. E chi aveva i prodotti non aveva lo stand e s'è arrangiato a disporre la merce per terra, come Vu cumprà. Era l'ottobre 2006. Risultato? La giunta di Antonio Bassolino, ricostruisce il giornalista Mimmo Della Corte nel suo ultimo libro, ha stanziato 60mila euro per risarcire i malcapitati. Altri 64mila euro sono stati messi in bilancio, nel 2005, per la missione a New York in occasione del Columbus day, mentre 600mila euro sono stati destinati nel 2007 alla partecipazione dell'Ente alla "settimana della scienza e della tecnologia della Campania in Cina". Non che Bassolino lesini fondi per l'immagine. L'importante, si sa, è esserci. Ne è persuaso anche il Roberto Formigoni (PdL) che, da governatore della Lombardia, ha girato Stati Uniti, Cina, Africa e ha incontrato capi di Stato, ministri, ambasciatori. In scia, il collega figure Claudio Burlando (Pd), che nel corso del suo mandato ha collezionato più di venti viaggi in giro per il pianeta.

Salvatore Dama

L'INCHIESTA/9

L'oro di Napoli

I quattrocento scudieri di re Bassolino - La Campania vanta ottomila dipendenti regionali - Di questi, 390 sono destinati alla segreteria del governatore - Tra i dirigenti di Totò pure amici di partito, un cronista e un ex-prete - Oggi assumerà 5mila precari del settore sanitario

Colleghi di partito, ex collaboratori di ministri ulivisti, sindacalisti, docenti universitari, psicologi, giornalisti. Pure un ex sacerdote. Nella sua squadra di dirigenti, tra interni ed esterni, Antonio Bassolino non ha voluto escludere nessuno. E se la somma fa il totale, come diceva quell'altro Totò, sfonda il tetto dei 300. Divertitevi a leggere l'elenco (forse non aggiornatissimo: impossibile tenere il ritmo) con tanto di curriculum e soprattutto di emolumento. Per il bene della Regione, Bassolino non bada a spese. Pensate che solo la sua segreteria è composta da 390 persone. Il suo collega Roberto Formigoni appena 105. Anche sul numero dei dipendenti, Totò batte il Formiga: un po' meno di 8000 contro i 3mila e 800 della Regione Lombardia. Formigoni sta dietro Bassolino pure nelle spese di pubbliche relazioni: un milione di euro contro i 300mila e qualche spicciolo. Solo nel numero di abitanti, la Campania non riesce proprio a superare la Lombardia: 5 milioni e mezzo contro dieci milioni. Alla voce "nomine" però sono imbattibili. "Bassolino, amici e compagni" è un libro scritto da Mimmo Della Corte ed edito da Controcorrente, in cui si racconta la Casta bassoliniana. Roba da far venire il mal di testa per le cifre che ballano, i nomi che girano e le società che si montano e si smontano coi soldi pubblici. Domani ve ne proporremo un pezzo. Oggi no, perché basta la convocazione odierna del consiglio regionale per aggiungere qualche riga curiosa. **ARRESTATI DA SOSTITUIRE** - C'è da sostituire temporaneamente il difensore civico Vincenzo Lucariello, il quale è stato arrestato e forse non è il caso che riceva i cittadini in qualità di difensore civico. Purtroppo c'è pure un'altra sostituzione imbarazzante da fare: ci sarebbe da provvedere alla surroga del consigliere Roberto Greco, in quota Partito democratico, anch'egli agli arresti. Il pubblico ministero lo ritiene in qualche modo "amico" di camorristi. Sarà sicuramente innocente però l'accusa non aiuta il vicepremier D'Alema che proprio ieri l'altro raccontava dell'impegno del partito contro la criminalità organizzata. Vabbè, c'è da

sostituire questo Conte. Sempre all'ordine del giorno è la votazione del presidente e dei membri consiglieri del Corecom. Il Corecom è il comitato regionale che "gira" i finanziamenti statali alle radio e tv locali. A onor del vero, il Corecom è scaduto da due anni e sta operando in regime di proroga. Brava dunque la Regione Campania a provvedere finalmente alla questione. Bicchino e in malafede, invece, chi sta pensando che dare soldi alle tv e alle radio a venti giorni dal voto puzza di furbata. I soliti cattivi pensieri. Cattivi pensieri che andrebbero respinti pure per quanto attiene un altro punto all'ordine del giorno: l'assunzione di 5mila precari nel settore sanità. Poveretti, quanto dovevano ancora aspettare per vedersi firmare un contratto a tempo indeterminato? C'è il voto a breve? E va be', non è che uno può stare sempre a guardare il pelo nell'uovo. Altrimenti i problemi non si risolvono mai. Prendete la bonifica dei terreni interessati alle discariche. Bassolino ricoprì la carica di commissario straordinario, specificamente alle bonifiche, fino alla fine di gennaio. Per non in-

terrompere l'ottimo lavoro compiuto (i risultati sono lì da vedere), settimana scorsa, Totò ha deciso di metterci una persona fidata, Augusto Formato, ex consigliere comunale diessino. Non si conoscono le competenze specifiche (in Regione aveva collaborato come consulente all'assessorato al Lavoro) né particolari titoli di studio in materia, però sicuramente avrà qualche attitudine a ricoprire il ruolo di vice-commissario vicario alle bonifiche. Circa 9 mila euro di stipendio al mese. Sacrosanti. Morale della favola, nomina oggi e nomina domani tocca alle casse pubbliche pagare il conto. Quelle della Regione Campania sono particolarmente in rosso (chissà come mai). Il bilancio regionale è di 15mila euro, dei quali 9 miliardi e 200 milioni sono per la Sanità. Oddio, per la Sanità forse è eccessivo visto che 9 miliardi e 140milioni se ne vanno per pagare gli stipendi del personale medico, manager compresi. Mentre solo 60 milioni restano per gli investimenti e lo sviluppo. E infatti poi accade che quasi 100mila campani pigliano il treno o l'aereo per andarsi a curare

altrove. Molti in Lombardia, che ciò nonostante riesce a non sfiorare il budget sanitario. **PAGA PANTALONE** - Chi paga allora il debito campano? Quel fesso di Pantalone, chi altri? Per la cronaca il buco (accertato) della Campania è di 7 miliardi e mezzo. Di questi 7 miliardi e mezzo, 3 escono dalle tasche dei campani i quali hanno l'Irap, l'Irpef, l'accise sulla benzina e altri balzelli tra i più cari d'Italia. Gli altri 4 e mezzo li ripiana

lo Stato. A tal proposito c'è un aneddoto carino. Quando s'è ritrovata col rosso bassolino sul tavolo, la ministra Linda Lanzillotta ha fatto la voce grossa dicendo: io vi do i soldi, ma voi in cambio mi dovete dimostrare di impegnarvi con un piano di rientro. Per questo, ha proseguito la ministra, nomino (e ridagli!) un tutor che vi sorvegli. Chi tira fuori dal cilindro magico? Un certo Enrico Desideri, ex direttore generale alla Asl di Pisa, il

quale sei mesi prima era stato arrestato. Purtroppo con la storia degli sprechi regionali potremmo continuare a lungo. E, come vedete, non siamo entrati nello specifico della questione monnezza. Anche perché il disastro è sotto gli occhi di tutti. Meno evidenti sono invece i soldi spesi sulla Sanità. Prima che scoppiasse il caso dei rifiuti, a Napoli non si parlava che della Soresa, la società regionale per la gestione del debito della sanità. La Sore-

sa nasce nel dicembre 2003 con un capitale iniziale di 500 mila euro e resta inattiva per due anni. Al terzo, coi fornitori fuori dalla porta stufi di aspettare i soldi, finalmente parte. Verso il solito mare magnum degli sprechi. Ma questa è una storia che racconteremo domani.

Gianluigi Paragone

LIBERO – pag.8**E QUANDO LAVORANO...****Vizi di forma e contenuto: da cestinare nove leggi su dieci**

In due anni presentate oltre 1000 proposte - molte finiranno nel nulla perché sono scritte male o toccano temi di competenza regionale o europea

Non è solo il numero a fare la qualità e l'impegno del lavoro parlamentare. È vero che in meno di due anni di legislatura sono state presentate oltre mille proposte di legge, perlopiù si tratta di cartastraccia, disegni di legge inservibili, buttati lì, emblema di chi lavora poco e studia ancor meno. A firmarli deputati e senatori italiani, perché quello della proposta di legge appare essere lo sport inutile e costoso (per noi contribuenti) degli onorevoli italiani. Nello stesso arco temporale i colleghi britannici o tedeschi ne hanno presentate poche decine. Sono più bravi gli onorevoli italiani? No, assolutamente, sono solo più retorici, perché oltre il novanta per cento dei disegni di legge non verrà mai approvato. In altri parlamenti, invece, e oltre uno su due va a buon fine. Scorrere le oltre mille proposte è nel con tempo un divertimento e un supplizio. L'onorevole Sandra Cioffi chiede l'Osservatorio della nautica, ma vuole anche istituire la giornata nazionale del figlio, l'onorevole Sperandio vuole, invece, la giornata del ricordo delle vittime dei disastri. Per chiarirci, ci sono 47 richieste di nuove festività, se venissero accolte tutte gli italiani, che già hanno troppe feste, ne farebbero un'altra cinquantina. L'onorevole Massimo Vannucci, Ulivo, pretende di istituire con legge dello Stato il premio il annuale «Arca dell'arte». Premio nazionale

Rotondi ai salvatori dell'arte». L'onorevole Mauro Fabris ha chiesto l'istituzione di un nuovo titolo onorifico: «l'Ordine del Tricolore» ma anche una dettagliata «Disciplina degli autisti di rappresentanza». L'onorevole Nicola Bono di An vuole, invece, «l'Ordine al merito dei donatori di organi», l'onorevole Annamaria Cadano di Rifondazione vuole uno Statuto per gli artisti di strada, l'onorevole ulivista Fabio Barattella chiede «l'Ordine al merito dei donatori di sangue». L'onorevole Gabriella Carlucci chiede di istituire un «servizio di assistenza sanitaria sui treni». Ma quanto costerebbe? E chi paga? Non è chiaro. L'onorevole Lucio Barani vuole la nuova provincia dell'Arcipelago toscano. Anche qui occorre guardare i numeri, se venissero accolte tutte le proposte avremmo in Italia almeno altre 40 province, con costi da capogiro, e questo mentre si parla di abolirle. Lo stesso si può dire della casa da gioco, ci sono proposte che chiedono di autorizzare almeno 30 nuovi casinò. L'onorevole Cosimo Mele, il protagonista del piccolo sexygate in un albergo romano, si spende per proporre l'Osservatorio nazionale dell'anziano. Fra ordini onorifici, province, giornate commemorative, nuove autorità di controllo, il serio sospetto è che quasi tutte le proposte vengano presentate per ostentazione, per atteggiarsi a politico impegnato, mentre in realtà intasano gli

uffici legislativi e l'attività parlamentare. Il 18 febbraio scorso, quando le Camere erano già state sciolte da oltre una settimana, l'onorevole Paolo Grimoldi ha proposto una legge sull'«Istituzione del Museo storico dei motori e della locomozione», lo stesso deputato propone una nuova disciplina in tema di targhe e autoveicoli, quando sull'argomento è quasi pronta la normativa europea. L'onorevole Maurizio Turco, insieme ad altri, si è spinto più in là e ha annunciato il 19 febbraio una proposta per riformare i meccanismi di nomina dei manager delle Asl. Idea lodevole, giunta però a Parlamento liquidato, in una materia in parte già riformata e in parte di pertinenza delle Regioni. Solo alla Camera dei deputati, sono almeno una trentina, di centrosinistra e centrodestra, le proposte di legge presentate a Parlamento sciolto, che quindi non servono a nulla e che i firmatari, se rieletti, dovranno ripresentare nella nuova legislatura. Qualcuno, che non aveva mai presentato proposte di legge, lo ha fatto all'ultimo minuto, quasi a voler dire: «Ho fatto anche io qualcosa». L'inutilità delle proposte non esaurisce il problema, perché ci sono pure quelle che in gergo tecnico si definiscono "proposte di legge impossibili". Sono il segno tangibile dell'ignoranza di deputati e senatori italiani, non l'ignoranza comune, che pure abbonda a Montecitorio e Palazzo Madama, ma quella

che i giuristi chiamano «analfabetismo legislativo». Di cosa si tratta? In breve della mania di presentare centinaia di proposte di legge, a firma di singoli o gruppi di deputati, che non avranno mai esito, non perché non hanno un adeguato sostegno politico, ma per evidenti motivi tecnico-legislativi. Si tratta di proposte formulate in materie che ricadono, in base trattati internazionali, sotto la sfera di competenza della legislazione europea, oppure perché la materia è stata delegata alle Regioni, o semplicemente perché sono scritte male. Molti ambiti, inoltre, potrebbero essere regolati con atti amministrativi: regolamenti, circolari, decreti ministeriali. «Che vuole che le dica», risponde sconsolato un consigliere parlamentare, alto funzionario dell'ufficio legislativo che raccomanda l'anonimato, «quando questi deputati ci sottopongono le loro proposte di legge noi segnaliamo i problemi giuridici e l'inutilità. Ma poi di fronte alle insistenze non possiamo fare altro che avviare l'iter, ovviamente destinato al naufragio». Intanto, le proposte di legge, per quanto inutili costano, vanno stampate, assegnate agli uffici, protocollate, inserite nel sito.

Gennaro Sangiuliano

L'INTERVENTO

Miracoli elettorali

È ricomparsa pure la scala mobile

Idea: votiamo, poi entro sei mesi sciogliamo il Parlamento e rivotiamo. Tempo un paio d'anni avremo le tasse più basse d'Europa, il debito ridotto a spiccioli, le pensioni più ricche, le scuole più selettive, gli ospedali dove non fai a tempo ad ammalarti che già ti visitano e una sicurezza che i delinquenti si dovrà farli proteggere dal Wwf. Bastano quattro campagne elettorali e realizziamo il paradiso in terra. O, più probabilmente, basta questa e nessuno crederà più a niente. I programmi elettorali sono ancora freschi di stampa, ma in tema di pensioni non ci trovate nulla di

significativo. E che volevate? Abbiamo 17 milioni di pensionati che percepiscono 24 milioni di pensioni. Sono quasi il 40% della popolazione. Dal rimanente 60 togliete i bambini, togliete i lavori improduttivi, che sono anch'essi remunerati con spesa pubblica, considerate che abbiamo la più bassa percentuale europea di donne al lavoro e analogo record per gli over 50, e rimarranno sparuti sfegati che si fanno in quattro per mantenere il resto della baracca. Il problema delle pensioni è tale in tutto il mondo che conosce lo stato sociale, ma da noi non solo si va in pensione avendo lavorato meno

ore al giorno, per meno giorni l'anno e per meno anni nella vita, ma Romano Prodi ha anche provveduto ad abbassare l'età pensionabile. Quindi, che volevate leggere? Meglio tacere. Ma è bastata una sola settimana di campagna elettorale e già si promettono aumenti delle pensioni fin da luglio e più scala mobile. È vero che ci sono pensionati ridotti alla fame, ma anche lavoratori. Tutto il ceto medio a; reddito fisso scivola verso il disagio. Per rendere compatibili i necessari interventi pubblici con la diminuzione della pressione fiscale e la necessità di far scendere il debito, però, si deve fare

politica vera. Riscrivere il patto generazionale, perché è cambiata la realtà demografica. Riscrivere il patto del lavoro, perché è cambiato il mercato. Riscrivere il patto di cittadinanza, perché è cambiato il mondo. Il che non significa affamare i vecchi, o precarizzare i giovani, o consentire che ogni comune diventi nazione, ma vuol dire che si devono fare i conti con la realtà. Le fanfaronate elettorali sono i semi da cui germoglierà la malapianta dell'antipolitica, anzi, ne sono già prodotti velenosi.

Davide Giacalone

L'EREDITÀ DI PRODI

Ai Comuni vanno 2 miliardi in meno

Per i sindaci di tutta Italia il 2008 sarà all'insegna degli (inevitabili) risparmi. Quest'anno i comuni - e in parte anche province e regioni - avranno due miliardi in meno a disposizione. È uno degli effetti indesiderati della Finanziaria approvata lo scorso dicembre e messa a punto dal ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa insieme con il suo vice, Vincenzo Visco. La stangata per gli enti locali viene fuori da una recentissima analisi del Servizio studi della Camera. In quasi duecento pagine i tecnici di Montecitorio hanno messo nero su bianco l'impatto sui bilanci delle amministrazioni locali e territoriali delle misure contenute nella manovra sui conti pubblici per il 2008. Nel dossier sono state passate al setaccio una per una le singole disposizioni della Finanziaria. Ed è una delle primissime tabelle che mette a nudo la fregatura per i city manager. I trasferimenti del ministero dell'Interno agli enti locali, previsti per il 2008, ammontano a 9,62 miliardi di euro per quanto riguarda «i fondi di parte corrente». Mentre nel 2007, - come emerge dal documento di Montecitorio, dai conti del Viminale erano stati trasferiti ai comuni quasi 12 miliardi. Calcolatrice alla mano, significa che quest'anno i sindaci si trovano con un buco enorme da 2,01 miliardi di euro. Le ipotesi, a questo punto, sono due. O alla fine del 2008 ci troveremo a una sfilza di enti locali con i bilanci ancora più in rosso oppure i sindaci allungheranno di nuovo le mani nelle tasche dei contribuenti. Ampi spazi di manovra, sulla contabilità, non sono consentiti. Al massimo potranno rinviare la stangata sui cittadini di un anno. Ma non di più. Proprio ieri, infatti, via Venti Settembre ha diffuso ieri un nuovo decreto sul Patto di stabilità interno. Per comuni e province che non abbiano rispettato il Patto, come accennato, sarà possibile rientrare dallo sforamento nel bilancio del-

l'anno successivo. Il nuovo regolamento ha ricevuto proprio ieri il previsto via libera della Conferenza Stato-città-regioni convocata in forma straordinaria per affrontare la questione. Nel decreto, valido per l'anno in corso, si legge che per «gli enti che non hanno rispettato il patto di stabilità interno per il 2007, la differenza tra i risultati conseguiti nello stesso anno e gli obiettivi programmatici sempre dello stesso anno, concorre in aggiunta all'obiettivo programmatico 2008 alla definizione della manovra complessiva di bilancio del 2008». Per i comuni e le province che non si atterrano al nuovo regolamento scatteranno sanzioni che per i primi equivalgono a un aumento dell'addizionale Irpef dello 0,3%, mentre per le province a un 5% in più dell'imposta provinciale. Nonostante la stretta, il provvedimento del Tesoro ha incassato l'ok dell'Upi: «Un passaggio che era necessario - ha sottolineato il vice-Presidente Upi Massi-

mo Rossi, presidente della Provincia di Ascoli Piceno, intervenendo alla riunione al Tesoro - perché consente agli amministratori locali di intervenire per tempo sui bilanci, evitando un aumento generalizzato delle imposte». Un salasso fiscale, insomma, non è da escludere. E il nuovo esecutivo dovrà comunque aggiustare il tiro. «Al governo però - ha aggiunto Rossi - abbiamo voluto porre la raccomandazione di tenere conto anche dei casi di virtuosità degli enti: infatti, i dati disponibili sul 2007 ci fanno ritenere che l'intero comparto di comuni e delle province abbia sopravanzato gli obiettivi posti dal patto. Per questo abbiamo chiesto l'impegno a far sì che questo maggiore contributo al risanamento della finanza pubblica venga restituito al sistema dei comuni e delle province».

Francesco De Dominicis

LETTERA AL DIRETTORE

Il Sud sprofonda, il merito non paga

Caro direttore, il Mezzogiorno sprofonda, a partire dalla Riviera Casertana, dove la miseria la fa da padrona, i ceti medi si uniscono a quelli tradizionalmente poveri in una continua corsa ad ostacoli per la sopravvivenza, nella speranza, puntualmente disillusa, del cambiamento. La riviera casertana e in generale il Sud hanno pagato e pagano tuttora sulla propria pelle, senza volere generalizzare, una politica litigiosa e disattenta, condotta in dispregio delle più elementari norme di etica e di morale. Tutto ciò ha offeso, avvilito, prostrato le coscienze dei meridionali, facendoli piombare nel buio di una notte senza fine, nel contempo lasciando prosperare come sempre i poteri forti. Ed ora passiamo al mio caso, rappresentazione eclatante, che rivendica giustizia anche se con ritardo, per puro pudore e legittimo orgoglio, di un uomo che ha dato tanto, ricevendo in cambio ricatti, intimidazioni, accerchiato dallo Stato e dall'antistato, solo perché mente non ricattabile e da sempre convinto, passionale assertore di un riscatto difficile, ma non impossibile della sua terra e della sua gente. Ancora una volta voglio credere nello Stato, nelle sue Istituzioni, nella Politica augurandomi dal più profondo del cuore che non ci siano altri silenzi assordanti e che l'onestà non debba continuare a razzolare negli stenti, nelle privazioni e in uno stato di co-

strizione che incatena il processo evolutivo di questo Sud. Come presidente di associazioni e uomo profondamente attivo nel sociale ho continuato, tra mille battaglie, enormi difficoltà e corse ad ostacoli, a percorrere le strade della legalità. Ho indetto centinaia di riunioni, convegni, forum, incontrato rappresentanti istituzionali di Comuni, Provincia, Regione, Governo fino ad essere ricevuto alla Presidenza della Camera, del Consiglio e al Quirinale, ottenendo tra le tante cose persino una legge dello Stato; la 730/86, quale ristoro per questa riviera, sversatoio di calamità naturali, endemiche, storiche e sociali della città di Napoli e del suo hinterland, e non da ultime delle ecoballe. Una legge applicata tra mille difficoltà, che si è purtroppo rivelata beffarda in rapporto ai reali danni subiti dalle aziende del territorio legittimate ad essere ristorate dalla legge in questione. Questa battaglia parte dal lontano 1985: la Legge 730/86 ottenuta attraverso non pochi incontri-scontri con l'allora ministro della Protezione Civile, Giuseppe Zamberletti, e molti altri rappresentanti istituzionali periferici e nazionali, tra l'altro delegava la Prefettura di Caserta all'espletamento delle pratiche, nonché al risarcimento delle aziende. L'erogazione finanziaria alle aziende, da parte del prefetto Stellato fu effettuata nel 1988 dopo molteplici peripezie e avvenimenti dolorosi;

erogazioni comunque irrисorie che nulla avevano a che fare con le perdite realmente subite e dimostrate a partire dalla mia attività, sicuramente la più danneggiata, in quanto attività di tempo libero, spettacolo e cultura (soli 27.650.895 di lire – con provvedimento prefettizio del 15 luglio 1988 – a fronte di 1.362.940.442 del vecchio conio regolarmente documentati dalla Prefettura di Caserta, importo derivante da: mancato guadagno, inesistente ripresa economica, azzeramento debiti, lucro cessante per il totale di cui sopra), a cui va aggiunta la rivalutazione monetaria, gli interessi legali ed il danno ambientale. Oggi richiedo con urgenza giustizia per quanto accaduto, con un intervento sollecito di tutti i leader politici provinciali, regionali e nazionali, perché spingano per un urgente decreto legge da parte del Governo, che mi "ripaghi" delle inaudite sofferenze che bruciano sulla mia pelle per avermi distrutto economicamente e moralmente. Quanto detto è emerso anche dall'ultimo convegno tenutosi in Baia Domizia il 7 gennaio 2008, al quale hanno partecipato Parlamentari Europei e Nazionali, Consiglieri Regionali, Sindaci in Trincea, e personalità della Magistratura e del Sindacato. Convegno improntato ad una politica del cambiamento, che risponda alle legittime aspettative nella fattispecie del territorio aurunco, nonché

mie e di altri come me che hanno pagato duramente con la propria tasca scelte avventate e scellerate di uno Stato che privilegia i Forti, piuttosto che i deboli. Sarebbe spudoratamente vile e vergognoso se, a fronte di una situazione così devastante, che mi ha rubato la vita e non certamente per mia incapacità professionale ma inverosimilmente per scelte sbagliate dello Stato non si dovesse intervenire in maniera tempestiva e concreta. Non a caso il mio centro artistico, culturale e ricreativo, il Vittorio Club, con annessa tensostruttura per circa 1.500 persone, è stato definito dalla stampa "la Bussola del Sud" perché meta privilegiata dei più grandi artisti di livello nazionale e internazionale, e teatro di eventi di grande prestigio come gli incontri del cinema e dello spettacolo ripresi dalle reti Rai. Con l'avvento delle trasmissioni forzate, in questa nostra splendida località turistica si sono andate spegnendo, così, tutte le attività culturali, ricreative e di spettacolo, che erano state un fulcro meridionale di attenzione e con esse il Vittorio Club, il Papaya discoteca e la parte più bella e significativa della mia vita professionale e personale. Non mi sono comunque fermato e, se pur tra mille difficoltà quotidiane, ho cercato di continuare a essere promotore e artefice di altre iniziative, ideando e conducendo tra l'altro una trasmissione televisiva

"L'altra Italia" che ha riscosso e continua a riscuotere ottimi consensi di critica e di pubblico, unitamente al "Premio L'altra Italia" per onorare donne e uomini che onorano l'Italia, ma ancora una volta, promesse non mantenute e i veti incrociati di una politica politicante e dei poteri forti, mi hanno osteggiato, boicottato e sot-

tratto lavoro, calpestando il merito e premiando il demerito. Non vorrei ancora una volta chiedermi e chiedervi dove sono gli attenti, vigili custodi dei più elementari principi e diritti soggettivi e costituzionali che non possono e non devono appartenere solo e soltanto ai soliti noti. Questo vuol essere un momento di cambiamento?

Sia dimostrato con tempestività e trasparenza. Non voglio più far finta di vivere, è ora di dire basta. Voglio "vivere e morire" da uomo libero senza che la mia vita sia ricattata, vessata e accerchiata più da nessuno. Sono convinto che i mezzi di comunicazione possano e debbano intervenire per il bene del paese a

partire dal Sud e, questa volta, anche dalla mia persona, dalla mia famiglia e dai circa cinquanta operatori legittimati dalla legge di cui sopra.

Gaetano Cerrito

RIFIUTI

Da immondizia a diesel: ecco la ricetta del Cnr

Una tecnologia che elimina i rifiuti producendo diesel.

E' una delle proposte presentate ieri presso la Camera di commercio di Napoli nell'ambito del convegno-dibattito sul tema "I rifiuti: da costo a risorsa. Raccolta differenziata - recupero - riciclaggio - riutilizzo". L'incontro è stato organizzato dall'Osservatorio nazionale permanente sulla sicurezza presieduto da Claudia C. Benedetti.

Una tecnologia che produce diesel eliminando i rifiuti. "Si chiama Smrf - spiega Bruno Comini, del Cnr di Roma - è brevettata e si usa già in Spagna, Brasile e Sud Africa, e secondo i Verdi è un toccasana per i problemi ambientali, in quanto da cinquanta tonnellate di rifiuti solidi si può ricavare il 50 per cento in gasolio". Non è l'unica tecnologia illustrata. Il responsabile del Cnr propone anche particolari dispositivi auto per abbattere i

gas di scarico, dispositivi ad ozono per la sterilizzazione dei locali pubblici, come scuole e ospedali. Consiglia la coltivazione di girasoli e mais come piante anti inquinanti e l'utilizzazione di polimeri per la filtrazione dell'aria. Sicurezza e ambiente rappresentano per Rachele Schettini, vice presidente Onps un binomio inscindibile soprattutto in Campania. Secondo Tommaso Munari, consigliere nazionale dell'Ordine dei Chimici, per risolvere almeno in parte il problema dell'inquinamento dei rifiuti, bisognerebbe produrre rifiuti meno possibile e andrebbe programmato un adeguato sistema in cui l'inceneritore dovrebbe essere gestito e costruito a norma. E aggiunge: "bisogna informare la popolazione sulle opere che si vanno a realizzare". D'accordo con Munari è Claudio Buccelli, ordinario di medicina legale dell'università Federico II di Napoli che ribadisce: "Esi-

ste una cattiva informazione sul problema dell'inquinamento e questo è un aspetto negativo". Sul modo in cui può essere risarcito il danno alla salute dei cittadini si sofferma Franco Tortorano, presidente dell'Unione regionale degli Ordini degli Avvocati della Campania, il quale è convinto che in questo modo gli avvocati lavoreranno di più. Considerare il rifiuto come una risorsa e non un costo è l'opinione di Emilio Alfano, presidente Api Napoli: "Nella nostra associazione sono iscritte numerose aziende che trattano lo smaltimento dei rifiuti e che sono molto attente all'ambiente. D'altro canto anche la camera di Commercio ha istituito una cabina di regia per la problematica dei rifiuti, composta da associazioni sindacati e consumatori". Gennaio Ferrara, rettore dell'Università Parthenope, sostiene con un gioco di parole che il rifiuto più grave sia quello subito dai giovani napoletani

costretti a emigrare. Per Tommaso Sodano, presidente commissione territorio ambiente e beni Culturali del Senato, la Campania ha bisogno di un piano che permetta la riduzione dei rifiuti e la raccolta differenziata oltre ad una serie di interventi straordinari per rilanciare l'immagine della Regione. Al termine del convegno è seguita una tavola rotonda alla quale hanno partecipato Carlo Claps, segretario generale associazione italiana per la difesa dell'ambiente e dei consumatori, Maria Laura Salzano, sociologa, Alberto Alovisi, presidente regionale associazione direttore di alberghi della Campania, Giuseppe Di Napoli, presidente associazione Maitres italiani ristoratori alberghi Napoli.

Nadia Pedicino

SVILUPPO

Le grandi opportunità dell'Europa

Catanzaro - Il Consiglio provinciale che sarà eletto il 13 e 14 aprile avrà una grande ed irripetibile occasione per contribuire – insieme con i governi nazionale e regionale e le amministrazioni dei suoi ottanta Comuni -, alla costruzione di concrete ed efficaci iniziative sociali ed economiche. La durata della prossima consiliatura coincide, quasi appieno, con le misure finanziarie 2007-2013 dell'Unione europea. Nella versione del novembre 2007 del Piano regionale, secondo la "rimodulazione per assi prioritari", sono stanziati 3 miliardi di euro per la Calabria. Operando una equanime ripartizione, secondo il numero di abitanti delle cinque province, al capoluogo della re-

gione, con la sua quota del 20% di abitanti, verrebbero conferiti. 600 milioni di euro. Riveste qualificata rilevanza la obbligata suddivisione del finanziamento complessivo per "assi prioritari". Leggiamo nel dettaglio l'importanza strategica di questi "assi" con le pertinenti somme in euro nel settennio 2007-2013. 1) Ricerca scientifica, innovazione tecnologica e società dell'informazione 60 milioni; 2) Energia 42 milioni; 3) Ambiente 72 milioni; 4) Qualità della vita e inclusione sociale 54 milioni; 5) Risorse naturali, culturali e turismo sostenibile 72 milioni; 6) Reti e collegamenti per la mobilità 96 milioni; 7) Sistemi produttivi 84 milioni; 8) Città, aree urbane e sistemi territoriali 102 mi-

lioni; 9) Assistenza tecnica e cooperazione interregionale 18 milioni. Ogni "asse" meriterebbe un' approfondita disamina. Per ovvi motivi di spazio mi riferirò a quelli della ricerca scientifica, innovazione tecnologica e società dell'informazione, all'Energia ed all'Ambiente con riferimenti, negli afferenti casi, a concreti ambiti territoriali. Premetto che il confine tra ricerca scientifica, innovazione tecnologica e società dell'informazione si è assottigliato in progressione geometrica. Le tre branche dei citati sapori costituiscono l'affermata e duratura filiera della scoperta, della produzione di beni finiti dal forte valore aggiunto, della diffusione in tempo reale con cospicui e vasti benefici effetti sull'occupazio-

ne, specie giovanile, qualificata, specializzata, eccellente. L'università di medicina della Magna Grecia, il Centro tipologico nazionale delle costruzioni da realizzare a Catanzaro ed i Centri agroalimentari di Germaneto e Lamezia ne sono i concreti presidi. Per l'energia e l'ambiente le doti naturali del territorio provinciale trovano nelle fonti rinnovabili del solare, dell'eolico e del geotermico ricchi fattori di sviluppo economico. e della qualità della vita. Gli eletti e le forze politiche e sociali della Sinistra l'Arcobaleno saranno nel prossimo Consiglio provinciale fortemente determinati nel sostenere questi progetti.

VIBO VALENTIA

Comune, aliquota Ici confermata

Rinviata a lunedì l'approvazione di Bilancio e Programma delle opere pubbliche

VIBO VALENTIA - Un consiglio comunale veloce per approvare due punti all'ordine del giorno, quello svoltosi ieri mattina nell'aula consiliare di palazzo "Luigi Razza". Il primo argomento di cui si è occupata l'assemblea riguardava la conferma dell'aliquota dell'imposta comunale sugli immobili per l'esercizio finanziario 2008. Una pratica che ha fatto registrare il voto favorevole dell'intera maggioranza di centrosinistra. Critiche, invece, sono giunte dal consigliere del Pdl Valerio Grillo che ha inteso ribadire come, a suo dire, «questa amministrazione comunale vuole far gravare sulla cittadinanza la propria inefficienza, aumentando l'Ici». Dopo l'intervento del consigliere comunale del Pd Michele Furci che ha ribattuto alle osservazioni di Valerio Grillo e dopo l'approvazione, a maggioranza, della pratica, si è quindi passati al secondo punto all'ordine del giorno, vale a dire l'approvazione del bilancio di previsione dell'esercizio 2008, della relazione pluriennale 2008/2010 e del programma delle opere Pubbliche 2008 / 2010. Ma, prima ancora di poter entrare nella discussione e, quindi, giungere al voto sulla pratica, il consigliere del Pd Francesco Pipemo ha posto una pregiudiziale, attraverso una mozione d'ordine, al consiglio. «Non ho avuto il tempo di leggere la pratica - ha spiegato il consigliere - perché sono entrato in possesso solo ieri mattina e quindi vorrei poter visionare e studiare attentamente la relazione dei revisori dei conti. Chiedo pertanto che l'odierna seduta di consiglio venga sospesa e rinviata in seconda convocazione». Una richiesta, quella del consigliere del Pd, che ha fatto registrare un intervento a favore da parte del consigliere del Pdl Valerio Grillo che ha dichiarato: «Pure io sono personalmente venuto in possesso della pratica solo nella tarda serata di martedì e ciò in violazione del regolamento che regola l'accesso agli atti. Inoltre - ha continuato l'esponente azzurro - la prima commissione consiliare ha votato il bilancio senza il parere essenziale dei revisori dei conti». A questo punto si è registrata in aula un po' di confusione, con il consigliere del Pd Giuseppe De Grano che ha chiesto, inutilmente, una sospensione di cinque minuti dei lavori e con il consigliere di maggioranza Michelangelo Miceli che ha spiegato come «non si può

rinvitare una seduta di consiglio comunale in seconda convocazione con lo stesso argomento all'ordine del giorno». Quindi, si è passati alle dichiarazioni di voto ed ha così preso la parola il sindaco Franco Sammarco che ha spiegato come sia «legittima la richiesta del consigliere Pipemo, ma tuttavia - ha sottolineato - avrei preferito che lo stesso chiedesse solo un breve rinvio della seduta perché in questo caso bastava una lettura della pratica che si fa in soli dieci minuti, visti i vincoli a cui è obbligato il collegio dei revisori dei conti. Ci sono state due riunioni per discutere di queste cose - ha concluso il sindaco - ma il consigliere Pipemo era assente e pertanto lo richiamo al senso di responsabilità». A sostegno di quanto sostenuto da Franco Sammarco è intervenuto, con la sua dichiarazione di voto, il consigliere del Pd Bruno Greco, e quindi è toccato al consigliere Francesco Pipemo ribattere al primo cittadino. «Con tutto il rispetto per il sindaco - ha spiegato il consigliere - non posso accettare il suo richiamo al mio senso di responsabilità, perché io alla riunione richiamata da Franco Sammarco non sono stato invitato ed il carteggio della

pratica non l'ho avuto. Lei, signor sindaco - ha concluso il consigliere del Pd - su questo versante è perdente da tutti i lati». A prendere la parola, poi, il consigliere dell'Udc Pino Rito che ha definito «vergognosa la fuga dall'aula dei consiglieri di maggioranza pur di non votare la proposta di Pipemo. Proposta - ha concluso Rito - che io condivido perché trovo inammissibile che dallo scorso 26 febbraio il collegio dei revisori non abbia ancora espresso il proprio documento». Favorevoli alla pregiudiziale di Pipemo anche i consiglieri del Pdl Pasquale La Gamba, Francesco Manduca e Francesco Pascale. A condurre i lavori è stato infine Valerio Grillo che, dopo essersi dichiarato favorevole alla pregiudiziale del consigliere del Pd, ha "rimproverato" il sindaco per «non aver letto bene la relazione dei revisori dei conti, in quanto tale collegio non ha mai detto che tutto il bilancio è a posto». Poi tutti a casa per mancanza del numero legale e seduta di consiglio rinviata a giorno 31 in seconda convocazione.

Giuseppe Baglivo

Previsto il rilancio del distretto turistico di Tropea e l'ammodernamento della struttura portuale di Vibo Marina

Por 2007-2013, Loiero avvia il metodo della concertazione

Primo faccia a faccia con esperti, sindaci e amministratori

VIBO VALENTIA - Alla presenza del presidente della Regione Agazio Loiero, dell'assessore alla Programmazione nazionale e comunitaria, Mario Maiolo e del neo sottosegretario alla presidenza della Giunta regionale Ottavio Bruni, ieri pomeriggio, nella sala convegni del Sistema bibliotecario calabrese, sono stati avviati i cinque incontri territoriali organizzati dalla Regione con la finalità di chiamare a confronto istituzioni locali, parti economiche e sociali, imprese e cittadini sulle grandi scelte del nuovo Por Calabria 2007-2013, sulle opportunità concrete che si aprono per i territori e sui progetti prioritari da attivare. Su l'utilizzo dei fondi comunitari ha relazionato il direttore del Dipartimento programmazione

nazionale e comunitaria Salvatore Orlando il quale ha illustrato le opportunità e gli strumenti di intervento. La Regione ha già individuato alcuni progetti di sviluppo regionale ma, mantenendo il metodo della concertazione con i territori dopo il protocollo di intesa con gli enti locali per la progettazione territoriale, ha inteso ascoltare le idee e le proposte provenienti dal territorio per la eventuale individuazione di ulteriori progetti di sviluppo strategico. Questo percorso di ascolto e confronto è cominciato ieri nel Sistema bibliotecario calabrese dove sono stati presentati alcuni dei progetti di sviluppo regionale riservati proprio al territorio della provincia vibonese, già individuati dalla Regione. Questi progetti sono: Polo

di innovazione "Risorse acquatiche e Filiere alimentari della pesca". Il programma Fers prevede la realizzazione di una rete regionale di Poli di innovazione da attuare attraverso la razionalizzazione delle attuali strutture di ricerca scientifica e trasferimento tecnologico presenti nella regione. I poli di innovazione sono luoghi di incontro tra imprese e organismi di ricerca pubblica regionali e transregionali la cui finalità è favorire la cooperazione tra il sistema della ricerca e il sistema delle imprese, mettendo la ricerca al servizio dello sviluppo. Il polo di innovazione "Risorse acquatiche e Filiere alimentari della pesca", che riguarda il territorio provinciale, vuole coniugare la ricerca sulle risorse acquatiche e le filiere

alimentari della pesca con la tutela dell'ambiente e del turismo sostenibile. Tra i progetti previsti vi è la realizzazione di un centro di ricerca sugli ambienti marini e sull'ecosistema marino da istituire nella riserva protetta di Capo Vaticano. Un'attenta diffusione dei risultati dell'attività del centro potrebbe rafforzare l'immagine del territorio come la destinazione turistica. A tale progetto è collegato il rilancio del distretto turistico di Tropea, da attuare sia attraverso il turismo ambientale, sia attraverso l'enogastronomia. Un altro progetto riguarda la riqualificazione del porto di Vibo Marina che presenta potenzialità inesprese.

Lino Fresca